



Concimi con inibitore della nitrificazione 3,4 DMPP,
la massima efficienza dell'azoto

La tecnica eco-sostenibile più diffusa in Italia:

- Elevata riduzione del dilavamento dei nitrati e dell'emissione di gas-serra
- Nutrizione graduale in accordo con l'assorbimento radicale
- Dosi secondo i reali fabbisogni con rese e qualità superiori
- Rispetto del suolo con minor numero di passaggi
- Azoto più efficace su tutte le colture



**EUROCHEM
AGRO**
www.EuroChemAgro.it



ISSN 2281-1508
AF Dottore Agronomo
e Dottore Forestale

edizioni CONAF / Roma / trimestrale_anno XIV_n1 del
2013 / Poste Italiane spa / spedizione in abbonamento
postale / D.L. / (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,
comma 1, aut. C/RM/55/2011

Ricerca e innovazione: la ricetta per il futuro dell'agricoltura italiana

In questo numero

- / Riforma: le nuove responsabilità del professionista
- / Cimice dei letti: prevenzione e controllo delle infestazioni
- / L'INSERTO - Il Regolamento sui Consigli di disciplina territoriali
- / Il XV Congresso nazionale a maggio a Riva del Garda

COLTIV@
dottore agronomo_dottore forestale
LA agronomo junior_forestale junior
PROFESSIONE

strategia

CONAF
EUROPA 2020

Certificazione

Ambientale, Acustica, Energetica?



Acustica

Tu?
...scegli il meglio



Certificazione
Ambientale



Terzo

Clima

Scopri il nuovo **CERTIFICAZIONE AMBIENTALE**

sviluppato per la gestione dei Protocolli di Sostenibilità Ambientale, ad oggi presenti:
ITACA Marche sintetico, ITACA Campania, ITACA Piemonte, ITACA Basilicata, ITACA Puglia,
ITACA Lazio, ITACA Nazionale 2011, VEA 2011 e CasaCerta

Integrato per un inserimento dati veloce con:

TERMO e **CLIMA** (Certificazione Energetica) e con **ACUSTICA** (Certificazione Acustica)

Vai su www.edilizianamirial.it

e scarica gratuitamente le versioni di valutazione dei nostri software
oppure chiamaci allo 071/205380 o allo 0932/763691 e scopri la vantaggiosa convenzione
per gli iscritti CONAF



NAMIRIAL SPA
Sede legale, direzione e amministrazione
www.namirial.com

MICROSOFTWARE
Sviluppo, area commerciale e assistenza
Tel. 071.205380 - Fax 199.401027

BM Sistemi
Sviluppo, area commerciale e assistenza
Tel. 0932.763691 - Fax 0932.456010

 Namirial
SpA

 MICRO SOFTWARE

 BM SISTEMI

III ed.

BioEnergy Italy

Biomasse e Rinnovabili
Technology Exhibition

28 Febbraio
1-2 Marzo 2013

Quartiere Fieristico di Cremona



in contemporanea:

✓ 3° Food BioEnergy

L'utilizzo degli scarti della lavorazione agro-industriale per fini energetici, per la produzione di nuove materie prime e/o d'ingredienti.
Valutazioni di sostenibilità ambientale nella Food Chain: approcci metodologici, strumenti di valutazione e di comunicazione

✓ Cibo e Energia

L'uso sostenibile di sottoprodotti e culture dedicate

✓ Qualy-BioEnergy

L'offerta formativa e le opportunità professionali nel settore delle energie rinnovabili. Esperienze a confronto

✓ Giornata Mondiale del Mais

✓ Gassificazione da biomasse: risultati ed esperienze

✓ La pollina per produrre energia e valore: da rifiuto a risorsa

✓ Concorso Best Practices

Premio Tesi di Dottorato Bioenergy 2013

www.bioenergyitaly.com
info@bioenergyitaly.com




INTERNATIONAL
Eschborner Landstrasse, 122
60489 - Frankfurt/Main Germany

CREMONA FIERE
Piazza Zeloli Lanzini, 1 - 26100 Cremona - Italy
Tel. +39 0372.598.011 - Fax +39 0372.598.222
www.bioenergyitaly.com - info@bioenergyitaly.com

dottore agronomo e dottore forestale

periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dotti agronomi e dei dotti forestali



1_013

L'approfondimento	A	04	Editoriale / Andrea Sisti
	A	06	La biodiversità: bene comune / Andrea Sisti
		09	C.R.A. la ricerca che fa crescere il paese / Giuseppe Alonso
		12	Ricerca: reti di eccellenza per aggregare / Cristiano Pellegrini
		14	Una sfida per il trasferimento tecnologico / Massimo Iannetta
		17	L'industria alimentare in Italia / Daniele Rossi
		22	Non c'è economia senza agricoltura / Nicola Santoro
	I/IV	23	Inserto: regolamento consigli di disciplina / Redazione Conaf
		24	Ricerca per aumentare competitività / Rosanna Zari
Professione	P	27	"Agricoltura domani" dieci punti di riflessione
	P	30	La riforma delle professioni / Riccardo Pisanti
Dal Conaf	C	32	Prevenzione e controllo / R. Grillo E. Ucciero M. Bigietto
	C	34	XV Congresso nazionale
Monitoraggio parlamentare	M	36	Terremoto in Emilia
L'agronomo in carriera	A	40	Bilancio di fine legislatura / Cristiano Pellegrini
Un Presidente risponde	P	42	Innovazione in agricoltura / Lorenzo Benocci
Dagli Ordini e dalle Federazioni	O	43	Agricoltura di montagna / Lorenzo Benocci
Memo	M	44	Dagli Ordini e dalle Federazioni
			Memo / Redazione Conaf

ALA GOCCIOLANTE AUTO-COMPENSANTE E CLASSICA

TORO®

blue line
Permanently uniform

DISPONIBILE

**CONSIGLIO
DELL'ORDINE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI**

Andrea Sisti, Rosanna Zari, Riccardo Pisanti, Enrico Antignati, Marcelina Bertolini, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Giovanni Chiofalo, Cosimo Coretti, Giuliano D'antonio, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Fabio Palmeri, Giancarlo Quaglia.

Via Po, 22 - 00198 Roma
T +39 06 8540174 F +39 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it

Direttore Responsabile / Rosanna Zari
Direttore Editoriale / Andrea Sisti
Comitato di redazione / Rosanna Zari (Coordinatore), Marcelina Bertolini, Giuseppina Bisogno, Giancarlo Quaglia.
Redazione / Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini.
Design grafico / www.mollydesign.com
Fotografie / Redazione e autori
Concessionaria di pubblicità / AGICOM s.r.l.
Via Flaminia, 20 - 00060 Castelnuovo di Porto (RM)
T +39 06 9078285 F +39 06 9079256
agicom@agicom.it - www.agicom.it - skype: agicom.advertising
Stampa / Grafica Ripoli s.n.c. Villa Adriana Tivoli (RM)

I.S.E. S.r.l.
Via dell'Artigianato, 1/3
00065 Fiano Romano (Roma), Italy
Tel. (+39) 0765 40191
Fax (+39) 0765 455386
www.toro-ag.it

- **Grande resistenza all'occlusione**
- **Accuratezza superiore**
- **Durata imbattibile**



Andrea Sisti
Presidente CONAF
presidente@conaf.it

Professione, dopo la riforma è tempo di contenuti e innovazione

Ho sempre pensato che l'Europa, cioè la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, fosse un obiettivo fondamentale. In questo percorso, pieno di ostacoli e di insidie, non si è vista ancora la politica, cioè la politica con la "P" maiuscola. Siamo ancora a Ventotene, a qualcosa ancora che deve venire. L'architettura che si è costruita è sostanzialmente burocratica, priva di anima e senza quella matrice culturale ed umanitaria che ogni progetto di prospettiva deve avere. Essenzialmente materialista e basata sui rapporti economico-finanziari degli Stati. Alcune iniziative volte al coinvolgimento delle popolazioni, dei giovani in particolare, Erasmus, o dei progetti Interreg, per le popolazioni transfrontaliere, stentano ad avere l'efficacia che dovrebbero e non si vede all'orizzonte, anche nei nuovi programmi un progetto che possa rispondere alle nuove esigenze. Si perché dal progetto dell'Europa ad oggi molte questioni sono cambiate. L'effetto della globalizzazione nel lavoro, la disgregazione o disarticolazione di molti Stati, il radicalismo delle posizioni, l'eccesso di finanza e del posizionamento dei capitali non è stato percepito e come tale si è sviluppato nel vuoto lasciato senza un ordine preciso e soprattutto senza alcun obiettivo che quello delle marginalità.

In questo quadro che non dà punti di riferimento di prospettiva, nel nostro Paese stiamo vivendo uno dei periodi più critici dal dopoguerra. In questi ultimi anni, abbiamo sentito più volte la parola "riforma", ma la stessa anche là dove attuata è servita a poco. Un cambio strutturale della nostra amministrazione pubblica, un cambio organico con le istituzioni europee, una seria riforma fiscale e della spesa pubblica basata sulla centralità dello sviluppo imprenditoriale e professionale, una riforma che rimetta al centro le competenze e soprattutto la persona.

Il nuovo governo che si formerà, spero proprio di sì, dovrà aprirsi alla società, alle nuove esperienze e professionalità e ragionare in rete togliendosi gli orpelli ormai vetusti della procedura e puntare sulla freschezza delle idee. Serve effettivamente un reset per ripartire.

Nelle professioni abbiamo fatto una riforma, la dobbiamo però riempire di contenuti, rendere efficace per determinare sviluppo e nuove opportunità per tutti, ma soprattutto per i più giovani. Innovare nella professione significa spingersi nei nuovi sentieri della progettazione, nelle idee e nel coinvolgimento delle comunità. Applicare le nuove tecnologie per migliorarci e migliorare le imprese. Nel prossimo Congresso a Riva del Garda dal 16 al 18 maggio vogliamo riempire di contenuti la riforma delle professioni, condividerne il percorso di crescita e soprattutto dialogare con tutti quelli che credono che il nostro Paese può essere migliore ed al centro dell'innovazione.

Fitodepurazione
Gestione-sostenibilità delle acque

L'uso didattico - Piano-quadro - Ricordi Argomenti Puntuali - Auto-identificarsi - Giacomo Armano

GIS Open Source
GRASS GIS, Quantum GIS e Spatialite

Durabilità del legno
Diagramma del chiamamento, incrementi primari e secondari

Impianti micro idroelettrici
Progetto e installazione

Difesa delle coste e ingegneria naturalistica
Manuale di trattato degli habitat lagunari, marini, fluviali e fluvio-marini

Laghetti collinari e dighe
Guida pratica per la progettazione, l'esecuzione e lo manutenzione

ALESSANDRA BORTOLINI - GIORGIO FRANCALUP
TAPPETI ERBOSI

Le unità di paesaggio
Analisi geosintetica per la pianificazione territoriale e urbanistica

Lavoriamo sulla stessa terra
Dario Flaccovio Editore

www.darioflaccovio.it

La biodiversità: bene comune per un nuovo modello innovativo di sviluppo delle comunità e per una scienza partecipata

Delle circa 50.000 specie vegetali utilizzate dall'uomo come alimento, in tutto il mondo se ne coltivano attualmente circa 250

Andrea Sisti
Presidente Conaf
presidente@conaf.it

Introduco il mio contributo con un esempio di vita vissuta che rappresenta lo stato di salute del rapporto cittadino-istituzioni e conseguentemente dei rapporti etico-sociali del vivere comune. Mi trovavo a rappresentare un progetto di biomasse in una comunità locale con una numerosa partecipazione dei cittadini. Arrivati alle diverse spiegazioni si rappresentano gli interventi di integrazione del progetto rispetto alle esigenze della comunità; la prima ipotesi ed anche la più corretta dal punto di vista tecnico era quella di rendere disponibile l'acqua calda per una scuola ed un asilo: osservazione dei cittadini "ma quelle sono del Comune, risparmierebbe l'Amministrazione e a noi comunità non viene niente".

Dopo questo incontro e soprattutto riflettendo su altri casi che ho sempre sottovalutato ho compreso con sgomento l'attuale rapporto tra le Istituzioni gestori e garanti della res pubblica ed i cittadini con le relative comunità. Le istituzioni come controparte e non come strumento di gestione della comunità con la percezione del res pubblica come proprietà altrui. Se questo tipo di sensibilità era manifesta nei confronti dello Stato, per ragioni storiche, per la non accettazione e comprensione del ruolo, mi sorprende enormemente questo tipo di atteggiamento nei confronti delle Istituzioni locali.

Appare ovvio che le considerazioni sopra esposte trasportate sul ruolo della scienza, sul rapporto tra progresso e comunità, sulla partecipazione/co-decisione delle comunità nella scelta sulle linee guida per lo sviluppo scientifico risulta fondamentale ricostruire il rapporto tra cittadino e beni comuni.

Occorre quindi cambiare strategia: considerare le comunità locali strumento di governo nelle scelte e non soltanto attori del consumo, esecutori di scelte avvenute a monte. Il concetto di capitalismo del consumo ha di fatto portato nell'uso quotidiano delle persone la tecnologia frutto di una scienza applicata che mira essenzialmente al mercato e quindi alla riproducibilità del consumo stesso. Siamo quindi in una condizione di "mercatocrazia" una sorta di oligopolio finanziario che determina le sorti degli Stati e quin-

di di conseguenza dei popoli. In questo quadro l'agricoltura, cioè l'attività produttiva primaria, è stata interessata dal fenomeno finanziario alle origini del processo. Infatti il rapporto tra il mercato delle commodities (come altre materie prime) ed il mercato finanziario è stato il primo ad essere sviluppato.

E' innegabile, però, che il contributo che l'agricoltura ha dato al miglioramento delle condizioni del pianeta è stato importante, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Lo sviluppo tecnologico in agricoltura unito alle fondamentali conquiste del miglioramento genetico, che hanno portato alla cosiddetta rivoluzione verde, hanno contrastato la denutrizione in molti paesi del mondo, riducendo la frequenza e l'entità dei conflitti sociali e limitando i fenomeni migratori. La produttività delle nuove varietà ha permesso lo sviluppo di un'agricoltura di tipo intensivo che ha migliorato il reddito di tutti gli operatori del comparto, e permesso lo sviluppo di tutta la filiera dell'agroalimentare come la conosciamo oggi. Tutto questo ha portato però anche a delle conseguenze che ora sentiamo la necessità di affrontare, per capire come utilizzare il meglio delle esperienze passate per progettare il futuro alla luce delle nuove sfide. La perdita di diversità genetica nel mondo agricolo è un fenomeno che riguarda sia l'oggetto della produzione che l'ambiente rurale nel suo insieme. La scomparsa delle siepi al fine di favorire la meccanizzazione ha portato alla scomparsa di organismi utili di controllo biologico delle avversità, la scomparsa delle rotazioni in favore della monocultura ha portato ad una consistente riduzione di sostanza organica nel terreno e quindi della microflora e della microfauna utile. Non meno consistente è stata la riduzione di biodiversità coltivata. Come ricorda Salvatore Ceccarelli, genetista, breeder e inventore del miglioramento genetico partecipativo, delle circa 50.000 specie vegetali utilizzate dall'uomo come alimento, in tutto il mondo se ne coltivano attualmente circa 250. Di queste, 15 coprono il 90% delle calorie nella dieta umana, e 3 di queste (grano, riso e mais) da sole arrivano al 60%. In queste tre colture, il miglioramento genetico è stato particolarmente efficace, e il processo verso l'uniformità genetica è stato molto rapido: le varietà più coltivate al mondo di ognuna di queste specie sono strettamente imparentate tra loro e geneticamente uniformi (linee pure in grano e riso e ibridi in mais). Questa consistente erosione genetica ha causato una estrema semplificazione dell'agroecosistema che lo ha reso più vulnerabile, meno "resiliente", cioè meno elastico ed adattabile a situazioni impreviste

(improvvisi cambiamenti climatici, epidemie di parassiti). Il caso della carestia in Irlanda tra il 1847 e il 1850, dovuta alla infestazione di Phytophthora a cui l'unica varietà coltivata era estremamente suscettibile, è un monito importante da tenere presente, anche per le devastanti conseguenze in termini di vite umane (1 milione di morti per fame e 1 milione e mezzo di persone emigrate). Altro caso da ricordare, l'introduzione di una suscettibilità all'elmintosporiosi in un ibrido di mais, collegata ad un gene per un tipo di maschiosterilità (la T) presente nel genitore femminile, che ha devastato intere coltivazioni in America negli anni '70. Nuovi allarmi di epidemie dovute all'insorgenza di ceppi resistenti alle principali forme di resistenza monogenica introdotte nelle nuove varietà di cereali sono in corso. Si sta monitorando lo spostamento di una epidemia di ruggine del grano proveniente dal Medio Oriente dovuta all'insorgenza di una nuova razza resistente che si teme arriverà in Europa in uno-due stagioni al massimo. Negli ultimi anni, il mondo del miglioramento genetico si sta accorgendo di questi rischi, e nuove strategie sono allo studio. L'agrobiodiversità collezionata nelle banche del germoplasma e quella ancora presente nelle "tasche" del territorio sta diventando in questo senso una risorsa da utilizzare in modi molteplici. Le vecchie varietà locali non sono quindi più solo una riserva di geni utili, ma diventano in molti casi il vero materiale di partenza di un nuovo tipo di breeding che beneficia della ampia base genetica posseduta da queste varietà, frutto della selezione operata negli anni dall'ambiente e dagli agricoltori. La sapienza degli agricoltori che hanno operato questa selezione viene riconosciuta come elemento essenziale del miglioramento genetico partecipativo, che coniuga il sapere scientifico dei breeders con la gestione della diversità operata ancestralmente dagli agricoltori stessi.

Accanto a questo utilizzo "tecnico", c'è un altro tipo di gestione della agro biodiversità che è insieme necessario e produttivo: il recupero delle antiche varietà tradizionali come opportunità di sviluppo di un intero territorio. È necessario perché molte di queste varietà stanno scomparendo, coltivate da uno o pochi agricoltori di età avanzata, senza la possibilità che vengano tramandate ai figli, ed è nostro dovere come comunità quello di proteggere le risorse biologiche che si stanno estinguendo. È produttivo perché il recupero di queste vecchie varietà porta con sé anche il recupero di tradizioni, culture, saperi che possono contribuire a "ricostruire" l'identità di un territorio, e costituire la base per un nuovo sviluppo sostenibile di un'area, valorizzandone l'immagine e creando nuove filiere produttive.



Ricerca e innovazione per aumentare la produttività

Produzione agricola sostenibile e di qualità fra le priorità. Italia agli ultimi posti in Europa per investimenti in ricerca

Produzione agricola sostenibile e di qualità; salvaguardia delle risorse naturali e prodotti agroalimentari che siano economicamente sostenibili. Sono alcuni dei punti del 'Decalogo' per il rilancio della ricerca e l'innovazione in agricoltura, fondamentale per dare impulso a tutte le filiere, in primis quella agroalimentare. Un documento in dieci punti (vedi pag. 24) per la ricerca in agricoltura, presentato a Roma, in occasione del convegno "Agricoltura domani", riflessioni sulla ricerca e l'innovazione e organizzato dal CONAF, da Confagricoltura, da Fidaf e Unasa. Negli ultimi decenni la ricerca è stata la protagonista assoluta in agricoltura.

Grazie alla ricerca è cresciuta la produttività al passo con l'aumento della popolazione mondiale: dagli anni '60 gli abitanti del pianeta sono passati da poco più di 3 miliardi a 7 miliardi; in parallelo la produzione cerealicola è cresciuta da circa 900 a quasi 2.400 milioni di tonnellate. Praticamente nello stesso periodo la produzione di cereali è aumentata il 50 per cento più velocemente della popolazione mondiale. Il tutto con aumenti trascurabili delle terre coltivate ma soprattutto con incrementi delle rese unitarie. Nei prossimi anni - hanno sottolineato gli organizzatori del convegno - dovremo continuare a puntare sulla ricerca, perché avremo bisogno di maggiore produzione agricola e dovremo gestire in maniera sostenibile le risorse naturali dell'ecosistema. Inoltre, poiché la percentuale media di aumento delle rese si sta riducendo, si evidenzia un calo della efficacia delle azioni di ricerca e sviluppo, che andrebbero, invece, potenziate.

CONAF, Confagricoltura, Fidaf e Unasa vogliono porre l'attenzione su alcuni aspetti critici che stanno limitando le potenzialità della ricerca e la diffusione di innovazioni nel settore delle produzioni vegetali ed animali. Tra gli altri la frammentazione e lo scarso coordinamento dei soggetti coinvolti nella ricerca agricola; la scarsa propensione a orientare l'attività di ricerca sugli aspetti legati alla produzione ed alla produttività; il limitato collegamento tra attività di ricerca e mondo delle imprese; la minor disponibilità di risorse pubbliche e la mancanza di una valida razionalizzazione tra fonti comunitarie, nazionali e regionali.

» Investimenti in ricerca

Obiettivo di Europa 2020 è di aumentare sino al 3% la quota del Pil destinata a finanziare ricerca e innovazione (in tutti i settori), mentre oggi la media europea a 27 è del 2%, con Francia (2,26%) e Germania (2,82%) che superano la soglia; altri già al 3% (Svezia, Danimarca e Finlandia) e Italia, agli ultimi posti con l'1,26% e con un obiettivo fissato assai poco ambizioso (1,58%). Anche le somme impegnate sono in calo per l'Italia per la spesa pubblica per la ricerca in agricoltura: 440,7 milioni di euro nel 2008 contro 311,1 mln / nel 2011; per una media dello 0,8% (2008-2010) rispetto valore della produzione agricola (per un totale di 1 miliardo e 108 milioni nello stesso triennio).

C.R.A. la ricerca che fa crescere il paese

Nasce la "giornata dell'innovazione", accordo con il CONAF per lo sviluppo in agricoltura

Giuseppe Alonzo
Presidente C.R.A.
presidente@entecra.it



Perché tali risultati possano essere raggiunti, occorre migliorare tutte le fasi della formazione dei giovani attivando percorsi in grado di consentire ai più capaci di accedere ai livelli più alti dell'istruzione e poi ai finanziamenti per la ricerca. E' questo infatti l'obiettivo cui puntare per migliorare la competitività culturale e quindi economica del sistema Paese. Limitando la nostra attenzione allo stato della ricerca in Italia, balza immediatamente evidente come le risorse pubbliche e private destinate al finanziamento delle attività di ricerca, siano inferiori rispetto a quelle disponibili in altri Paesi europei e certamente non sufficienti. Molto spesso, inoltre, manca ogni certezza in merito ai tempi di erogazione del finanziamento, fattore questo importante per qualsiasi tipologia di ricerca. Mancano quasi del tutto inoltre fonti di finanziamento a carattere pluriennale, modulabili in funzione degli effettivi tempi necessari alla ricerca. Occorre dunque non solo la disponibilità di adeguati finanziamenti alla ricerca ma occorre anche che tali finanziamenti consentano quei percorsi di ricerca di medio e lungo periodo in grado di fornire risultati idonei a stimolare una vera ripresa dell'economia basata sull'innovazione di prodotti e di processi. In una situazione di oggettiva scarsità di risorse economiche, tenuta in debito conto la spesso ampia offerta di capacità di ricerca, andranno finanziate quelle ricerche maggiormente basate su attività di collaborazione interdisciplinare e dalle quali è possibile attendersi i migliori risultati. Una ricerca dunque basata sull'innovazione e la competitività che non può e non deve tuttavia fare a meno di una valutazione dei percorsi e dei risultati scientifici che sia affidata a un organismo autorevole, terzo e indipendente, con il compito di far emergere le reali capacità e competenze dei singoli gruppi di lavoro.

Se, da un lato, l'Italia sembra avere un numero di ricercatori inferiore a quello di altri Paesi europei, si può tuttavia affermare che la produzione scientifica del nostro sistema Paese non sia inferiore a quella di Paesi a noi vicini come Francia, Germania e Inghilterra sia per qualità che per quantità delle pubblicazioni scientifiche che appaiono sulle riviste internazionali.

Reclutati sotto varie forme (borsista, assegnista, contrattista, ecc.) vi è in Italia un nutrito stuolo di figure appartenenti alla galassia del precariato consistente prevalentemente in giovani che, dopo avere terminato gli studi, talvolta anche il dottorato, vengono assunti a tempo determinato per svolgere presso enti di ricerca alcune delle attività, sia esse relative alla ricerca che ad aspetti più propriamente amministrativi, previste dalle attività di un progetto di ricerca finanziato da un ente pubblico o privato. In conseguenza di ciò, il reale numero di individui effettivamente impegnati in Italia nella ricerca, lievita notevolmente. Il precario è soggetto a un'evidente incertezza nel poter definire il proprio futuro lavorativo che dipenderà, di volta in volta, dalla disponibilità di risorse economiche. Il precariato alimenta spesso pertanto un flusso di competenze in uscita dall'Italia verso Paesi in grado di garantire migliori opportunità di lavoro dovute non solo a una maggiore disponibilità di finanziamenti ma soprattutto all'esistenza di valide infrastrutture per la ricerca. Purtroppo, il fenomeno del precariato è molto diffuso in Italia ed è in crescita tendenziale, a causa dei tagli delle assunzioni nell'Università e negli enti di ricerca pubblici. Una diretta conseguenza dell'assunzione a tempo determinato di individui a valere sui fondi per la ricerca è che questi ultimi, solo in parte, e spesso questa parte è quella più piccola, sono impiegati per le reali attività di ricerca quali l'acquisto di consumabili, l'acquisto di piccola e grande strumentazione di laboratorio, le spese per le missioni e le spese generali. Sembra dunque che, se il numero di individui effettivamente coinvolti nelle attività di ricerca è ragionevolmente simile a quello operante in altri Paesi, si possa tuttavia parlare tuttavia di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse economiche complessivamente disponibili. Un aspetto importante dell'attività di ricerca è la sua dimensione internazionale. Ciò significa accesso, mediante connessioni dedicate, allo scambio di dati e informazioni, scambio di risultati scientifici, condivisione della letteratura scientifica, attivazione di sistemi di reti di elaborazione dati. Significa anche scambio di ricercatori in modo da favorire quella conoscenza diretta, necessaria perché le capacità del singolo vengano correttamente individuate all'interno della comunità scientifica di riferimento. La ridotta disponibilità di fondi per le attività di ricerca hanno sortito l'effetto di spostare le attività dalla ricerca di base a quelle attività in grado di promuovere con maggiore rapidità la capacità di innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese. Sembra addirittura quasi anacronistico oggi parlare di ricerca di base, ma deve essere compreso che sia la ricerca di base che quella applicata sono necessarie componenti dello sviluppo di un Paese, del suo ruolo in un contesto internazionale, del suo futuro.

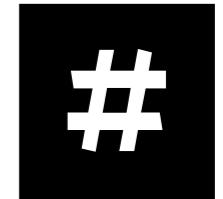
E' giusto d'altra parte riconoscere che oggi, il tempo di trasferimento dei risultati della ricerca che nasce come fondamentale o di base a quella applicata si sono ridotti moltissimo contribuendo sinergicamente all'avanzamento complessivo della frontiera delle conoscenze. Va riconosciuto tuttavia che, proprio la ricerca di base, è quella che produce la comprensione e razionalizzazione di fenomeni che hanno comportato i maggiori avanzamenti della scienza, della tecnologia e della cultura. In questo contesto, un esempio virtuoso rappresenta il caso degli spin-off per i quali, una appropriata miscela di risultati della ricerca, voglia di imprendere e conoscenza del mercato sono gli ingredienti che possono portare al successo d'impresa. Una politica che guardi con attenzione alla nascita di spin-off, di partecipazioni industriali e di brevetti è assolutamente necessaria per un ente di ricerca moderno. Al riguardo, il CRA dà particolare importanza alla utilizzazione a fine d'impresa dei risultati scientifici ottenuti, non solo come occasione di lavoro per giovani ricercatori che intendano mettersi in gioco come imprenditori, ma anche come strumento per tradurre rapidamente in innovazione le scoperte e i ritrovati derivanti dall'attività dell'ente. Il CRA ha elaborato una propria regolamentazione sullo Spin-off ed è impegnato a svolgere una azione di sostegno e supporto offrendo allo Spin-off la possibilità di un periodo di "incubazione" in un ambiente protetto.

Per favorire la crescita occupazionale e la competitività economica del Paese, per stimolare la nascita di nuove imprese che sfruttino l'innovazione di prodotto e di processo, occorre dar vita ad un nuovo modello di rapporto ricerca-sistema produttivo prevedendo un insieme di strumenti relazionali, finanziari, fiscali e normativi idonei ad agevolare e incentivare il trasferimento delle conoscenze dal mondo della ricerca a quello dell'impresa. Ecco quindi che una collaborazione attiva tra il CRA e il CONAF, può rappresentare uno strumento innovativo per far giungere le conoscenze maturate nell'ambito dei laboratori di ricerca. Per celebrare questa collaborazione, CRA e CONAF hanno stabilito di istituire la "giornata dell'innovazione".

Il 13 marzo 2013 tutte le sedi del CRA, in tutta Italia, apriranno le porte per ricevere, insieme ai rappresentanti del CONAF gli imprenditori agricoli interessati a valutare potenziali percorsi innovativi per la propria azienda. Di sicuro, occorrerà del tempo per vedere il risultato di questa iniziativa, ma ritengo che gli sforzi messi in campo oggi produrranno splendidi frutti.



Da sinistra: Giuseppe Alonzo, Andrea Sisti e Sandro Capitani (Radio 1 Rai) durante la Giornata dell'Innovazione



Ricerca: reti di eccellenza per aggregare risorse e conoscenze

Un documento per dare slancio alla ricerca e innovazione in agricoltura in Italia: ne parla in un'intervista ad AF **Marco Gobbetti**, presidente dell'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie (Aissa)



Più ricerca in agricoltura e più qualità della ricerca. L'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie (AISSA) di cui lei è presidente ha recentemente realizzato un documento nella direzione di una valutazione della qualità della ricerca. Con quali obiettivi presidente Gobbetti?

Ricerca al passo con i tempi e migliore qualità della stessa sono obiettivi imprescindibili di qualsiasi area delle scienze, ivi inclusa l'agricoltura. L'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie, che è utile ricordare rappresenta quasi 3500 ricercatori e, quindi tutti o quasi gli operatori della ricerca in questo settore, ha recentemente proposto un documento che vuole nel contempo evidenziare gli elementi critici che non consentono lo sviluppo delle potenzialità del settore e riportare linee di indirizzo per una gestione più proficua degli esigui fondi a disposizione. Il documento è stato, appunto, promosso da chi sul campo, in maniera oggettiva e tangibile, osserva l'inefficienza del sistema. L'obiettivo dovrebbe essere quello di individuare temi di ricerca aggreganti, senza inutili dispersioni, promuovere reti di eccellenza che fungano da traino per l'intera comunità e riconoscere secondo criteri meritocratici i risultati di eccellenza, destinando in tal senso risorse il cui positivo sfruttamento è quasi sicuro.

A differenza degli altri Paesi europei, diminuisce la quota del PIL che l'Italia indirizza su ricerca e innovazione e di conseguenza la spesa nella ricerca. A quali ripercussioni e conseguenze l'agricoltura italiana può andare incontro se non c'è un'inversione di tendenza?

E' ovvio ed accettabile che il contesto di crisi economica generale si rifletta anche nell'ambito della ricerca. Non è accettabile che la ricerca debba essere uno dei settori più colpiti, così come non è lecito dimenticare l'importanza economica del settore agro-alimentare



per il nostro Paese. L'inversione di tendenza è forse un miraggio, ma sicuramente un arresto di questa tendenza con uno attento sguardo alle potenzialità del settore è possibile. Una riflessione, in questo contesto, merita anche la cattiva gestione dei fondi resi disponibili dall'Unione Europea. Lentezza, burocratizzazione e gestione non sempre ottimale di queste risorse hanno prodotto risultati della ricerca notevolmente inferiori alle potenzialità dei progetti e dei ricercatori. Ovviamente, se la ricerca nel settore non fornirà risultati trasferibili, per fare alcuni esempi, sarà sempre più difficile la difesa dell'enorme patrimonio agro-alimentare italiano, saranno sempre maggiori i casi di imitazione dei prodotti alimentari da parte di paesi esteri, sarà sempre più problematico rispondere a logiche di mercato che prevedono l'estensione della vita commerciale e la differenziazione dei prodotti, e sarà impensabile sviluppare innovazione di processo e prodotto.

Criteri per la distribuzione dei fondi, valutazione e monitoraggio dei risultati. La qualità della ricerca secondo il vostro documento in che misura può passare da questi strumenti?

E' mia convinzione che il documento in oggetto abbia ben focalizzato gli elementi di criticità. Sebbene AISSA sia fortemente in favore del processo di valutazione della qualità della ricerca, più o meno recentemente promosso dalle istituzioni ad esso deputate, non è più lecito, proprio per l'esigua disponibilità di fondi, osservare ancora la distribuzione a pioggia delle risorse, l'assenza di un'anagrafe dei risultati della ricerca e della produzione scientifica dei ricercatori,

sulla base della quale orientare in parte le scelte, il monitoraggio esclusivamente ex-post dei progetti di ricerca, il reclutamento su base volontaria dei valutatori di progetto e per alcuni ambiti la scarsa propensione al trasferimento tecnologico. AISSA ha proposto una serie di strumenti e linee di azione sulla base dei quali è disposta a dare un contributo alle istituzioni, accettando il principio che per rendere competitivo un settore è altrettanto opportuno premiare i migliori risultati, così che essi rappresentino uno stimolo per la crescita dell'intera area di ricerca.

L'internazionalizzazione della ricerca quali prospettive potrebbe aprire nel medio e lungo termine?

Se si vuole stare al passo con i tempi non è più lecito prescindere dall'internazionalizzazione della ricerca, anche per quei settori che con maggiore difficoltà hanno iniziato tale processo. In questo ambito, la mia visione è si quella di favorire collaborazioni con istituzioni estere di prestigio e di promuovere il soggiorno dei nostri ricercatori all'estero, ma è anche quella di invertire una tendenza consolidata, attraiendo la permanenza di ricercatori stranieri presso alcune nostre istituzioni che hanno acquisito particolare considerazione scientifica. Cioè, internazionalizzare i nostri centri di ricerca. Purtroppo, ad oggi non siamo competitivi, non per i risultati che riusciremo a garantire, ma per l'esiguità del trattamento economico che saremmo in grado di assicurare, molto al di sotto della soglia media europea.

Cristiano Pellegrini

Redazione AF

cristiano.pellegrini@conaf.it

@cristipel

Una sfida per il trasferimento tecnologico e l'innovazione in campo agronomico ed agroalimentare

Le problematiche relative alla produzione di alimenti e del sistema agricolo e agroindustriale, necessitano di una prospettiva multidisciplinare. Occorre sviluppare le Best Available Technics per il miglioramento della filiera



Massimo Iannetta

Responsabile ENEA Unità Tecnica "Sviluppo Sostenibile ed Innovazione del Sistema Agro-industriale"
massimo.iannetta@enea.it

Fin dalla fine degli anni '50 l'ENEA è impegnato in attività di ricerca e di innovazione tecnologica nel settore delle biotecnologie, del sistema agroalimentare e ambientale fin dagli anni '50 ed ha conseguito in tale ambito significativi risultati in termini scientifici ed economici, quali i brevetti relativi alla costituzione di nuove varietà vegetali di indubbio successo nazionale e internazionale (Rossi L., 2010).

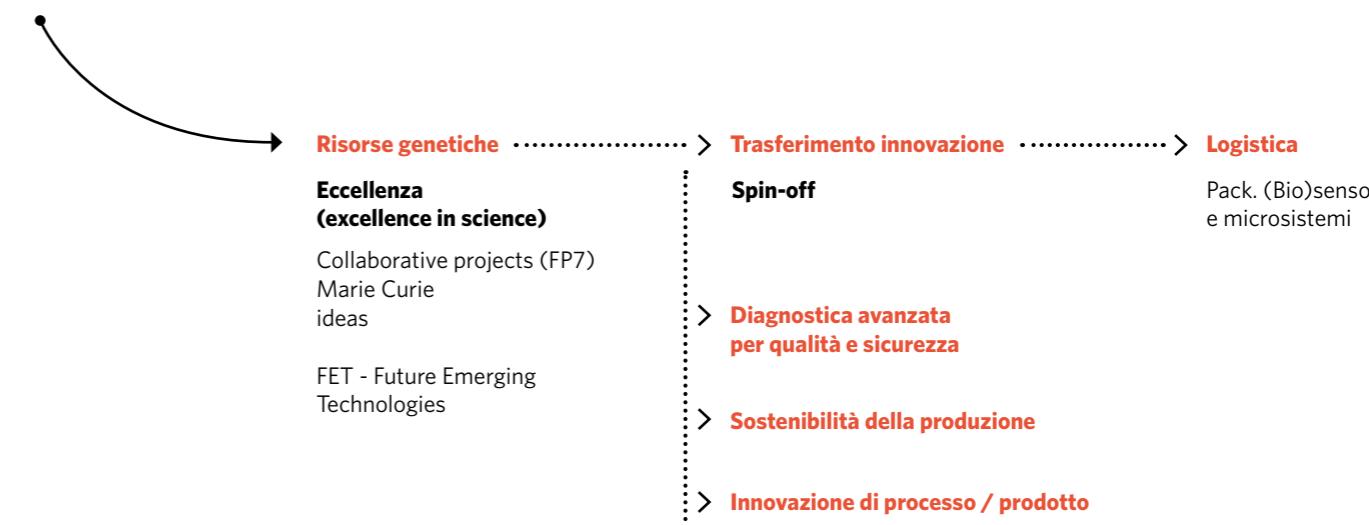
» Il Centro Servizi Avanzati per l'Agro-industria (CSAGRI) dell'ENEA
Per dare pratica attuazione al mandato ricevuto nell'ambito della legge istitutiva dell'Agenzia ENEA, l'Unità Tecnica Sviluppo Sostenibile ed Innovazione del Sistema Agro-industriale (UTAGRI) persegue obiettivi di innovazione del sistema produttivo agro-industriale nazionale per ottenere prodotti alimentari di qualità sempre crescente e competitivi, attraverso processi più sostenibili, più efficienti in termini energetici e più sicuri per la salute dei consumatori.

Il conseguimento di tali finalità richiede una sempre maggiore integrazione con le imprese che operano all'interno delle diverse filiere agro-alimentari, per una migliore attività congiunta di ricerca applicata e di produzione di innovazione in un settore strategico per l'economia del nostro Paese.

Un miglior collegamento tra mondo della ricerca, imprese e territorio (amministrazioni centrali e periferiche), potrebbe migliorare le suddette performance. A tal fine è stato costituito il **Centro Servizi Avanzati per l'Agro-industria (CSAGRI)** allo scopo di rendere disponibile alle Imprese il patrimonio ENEA di competenze qualificate e di infrastrutture di R&S (Laboratori, Impianti e Strumentazioni) a sostegno di azioni di interesse congiunto nello specifico settore.

ENEA per l'Agro-industria

Ricerca di frontiera. Formazione, infrastrutture, progetti di grande rilevanza



» Le finalità dell'iniziativa

Le finalità del Centro Servizi Avanzati per l'Agro-industria (CSAGRI) dell'ENEA sono:

1> Favorire l'investimento in R&S da parte delle PMI, da realizzare attraverso le seguenti azioni:

a) *Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese PMI* - messa a disposizione di facilities della ricerca (strumentazioni e impianti) e di servizi tecnologici avanzati, allo scopo di sviluppare congiuntamente approcci e soluzioni innovative volti al superamento di problematiche specifiche della filiera produttiva e a facilitare la qualificazione e la certificazione delle produzioni alimentari;

b) *ricerca collaborativa* - finanziamento di progetti di R&S portati avanti dalle piccole e medie imprese in collaborazione con ENEA.

2> Partecipazione di PMI a bandi europei e nazionali e attivazione di reti di impresa, networking interregionale e transnazionale, da realizzare attraverso le seguenti azioni:

a) *partecipazione di PMI a bandi europei e nazionali* - realizzazione di un servizio di supporto alla partecipazione, anche congiunta ad ENEA, delle PMI a progetti di R&S e trasferimento tecnologico a livello europeo e nazionale, tramite interventi di informazione, formazione e assistenza a livello locale e internazionale.

b) *reti di impresa e networking interregionale e transnazionale* - creazione di un sistema di collaborazione permanente tra imprese e tra imprese e operatori della ricerca attraverso partenariati nazionali ed esteri, cluster interregionali e di imprese e business/research social networking;

3> Creazione di imprese innovative , da realizzare attraverso le seguenti azioni: a) *creazione di imprese spin-off e start up* a partire da idee innovative; *miglioramento della competitività di impresa* - realizzazione di progetti di innovazione di PMI interessate ad avviare processi di rinnovamento e/o avanzamento tecnologico;

b) *creazione di nuove imprese di interesse della Pubblica Amministrazione* - sostegno ad iniziative pubblico-private dedicate alla Pubblica Amministrazione, centrale e su base territoriale, interessata a sperimentare ed acquisire direttamente tecnologie innovative sviluppate da PMI e organismi di ricerca.

» Il modello operativo proposto ed i servizi offerti

Il CSAGRI opera attraverso la collaborazione con Federalimentare, che svolge un importante ruolo di networking nell'ambito delle PMI dell'agro-industria ed il Consorzio partecipato ENEA In.Bio, incubatore di imprese innovative. I prodotti ed i servizi che il CSAGRI è in grado di offrire alle imprese agro-alimentari, interessate allo sviluppo di specifici filoni di ricerca e di approfondimento delle proprie attività, sono di seguito brevemente riassunti: Prestazione di Servizi Scientifici e Tecnologici Avanzati; Prestazione di Servizi di Consulenza; Incubazione di nuove imprese innovative; Ospitalità di soggetti terzi, anche per ricerca collaborativa. E' in corso il coinvolgimento di altre entità pubbliche e/o private nel rapporto di collaborazione con il CSAGRI.

» Lo scenario economico

Il reperimento delle risorse economiche necessarie all'attuazione del Progetto fanno riferimento ai seguenti strumenti e ad altri che saranno successivamente individuati: redito d'imposta e riduzione del cuneo fiscale istituito con "Legge di stabilità 2013" a favore delle imprese che finanziato progetti di ricerca con Università o Enti pubblici di ricerca e organismi di ricerca; bandi internazionali, nazionali e regionali per la realizzazione di progetti congiunti pubblico-privati; sfruttamento della proprietà intellettuale; committenza pubblica.

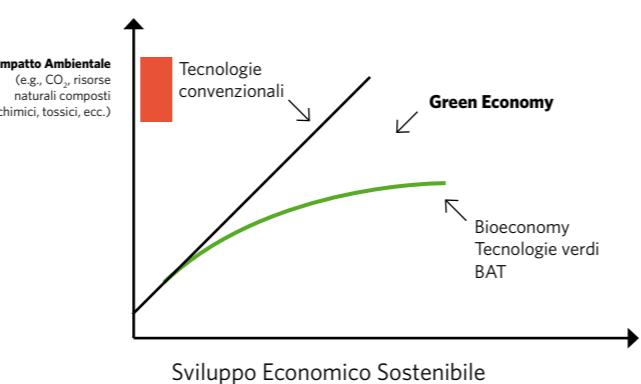
» **Conclusioni**

Le problematiche connesse alla produzione di alimenti e quindi al sistema agricolo ed agroindustriale, necessitano, per essere affrontate, di una prospettiva multidisciplinare. Un approccio integrato che consideri non solo la produzione primaria degli alimenti, legata all'agricoltura, la sua trasformazione industriale, la distribuzione ma anche la questione energetica, l'ambiente, l'alimentazione, la nutrizione e le abitudini alimentari dei consumatori. Occorre pertanto sviluppare ed implementare tutte le cosiddette Best Available Techniques finalizzate al miglioramento delle performance di filiera, come ottimizzare l'uso degli input di produzione agricola; recuperare e valorizzare i reflui ed i residui agricoli e zootecnici; promuovere nuovi modelli di produzione e consumo; innovare i processi di trasformazione industriale, i prodotti e il packaging; migliorare la logistica intermodale per il trasporto dei prodotti agro-industriali; ridurre le perdite agricole e gli sprechi alimentari. Ancora più importante nel rapporto con le imprese ed il territorio è l'individuazione e la rimozione delle barriere tecniche, economiche, normative, burocratiche, sociali e culturali che limitano l'adozione dell'innovazione orientata alla Green Economy.

E' in questo ambito che i dottori agronomi e forestali giocano un ruolo strategico nell'intercettare le criticità e le inerzie del sistema e, avendo gli strumenti professionali e culturali, attivarsi per rimuoverli, favorendo processi virtuosi di trasferimento tecnologico ed innovazione.

» **Referenze**

Luigi Rossi, Presidente FIDAF. Il miglioramento genetico del grano duro in Casaccia: il caso Creso. Rivista ENEA Energia, Ambiente e Innovazione, n. 6 pagg. 46-51, Novembre-Dicembre 2010.



Daniele Rossi
DG Federalimentare



IMPIANTI MINI BIOGAS chiavi in mano

- Impianto a misura d'azienda a partire da 20 kW
- Valorizzazione degli scarti che l'azienda produce

Consulenza & Incentivazione gestiamo i rapporti con il Gestore Elettrico Locale, GSE e tutte le pratiche burocratiche	Realizzazione tecnici specializzati eseguono l'installazione sempre supervisionati dai nostri project manager
Finanziamento identifichiamo un pacchetto finanziario ad hoc	Assistenza post-vendita monitoriamo il tuo impianto con un sistema avanzato di controllo delle performance (Web Monitoring) e forniamo assistenza immediata

Solarelit S.p.A. - Milano - 02.4862191 www.solarelit.it

Settore pilastro dell'economia nazionale, vale 130 miliardi di fatturato con oltre 400mila dipendenti

L'industria alimentare in Italia alla sfida dell'innovazione

L'Industria alimentare italiana – che Federalimentare rappresenta in Confindustria, attraverso le sue 19 Associazioni di categoria aderenti ed aggregate – è uno dei pilastri dell'economia nazionale con **130 miliardi di € di fatturato**, dei quali ben **25 miliardi di export**, con un saldo attivo della bilancia commerciale di 5 miliardi di €. L'Industria alimentare si conferma quindi, con i suoi oltre **408.000 dipendenti**, il secondo settore manifatturiero del Paese dopo la meccanica ed è al terzo posto in Europa, a ridosso dell'Industria alimentare tedesca e francese. Si tratta di un contesto imprenditoriale estremamente diffuso nel nostro Paese, con una prevalenza significativa di PMI: su **6.250 imprese**, una trentina sono di grandi dimensioni, circa **220 sono di medie dimensioni e le restanti 6.000 sono di piccole**, se non piccolissime dimensioni (da 10 addetti in su). Insieme ad Agricoltura, Indotto e Distribuzione, l'Industria alimentare è al centro della prima filiera economica del Paese. Inoltre acquista e trasforma il 72% delle materie prime agricole ed è universalmente riconosciuta come ambasciatrice del Made in Italy nel mondo, dal momento che quasi l'80% dell'export agroalimentare italiano è rappresentato da prodotti industriali di marca, minacciati però dalla **contraffazione stimata a 6 miliardi di € e dall'Italian sounding all'estero, stimato in circa 54 miliardi di**, fenomeni da capire e contrastare con vigore.

In questo momento di difficile congiuntura economica, l'**Industria alimentare continua ad investire il 2% del fatturato in analisi e controllo di qualità e sicurezza, l'1,6% in ricerca e sviluppo formale ed informale di prodotti e processi innovativi, oltre il 4% in nuovi impianti, automazione, ICT e logistica, per un totale di quasi 10 miliardi di annui**. Fra i temi dell'innovazione nel settore alimentare, una parte importante viene orientata dalle principali tendenze di consumo: la naturalità e la freschezza dei prodotti, la texture ed i contenuti organolettici, la ricettazione e le tante sue riformulazioni, il porzionamento e la presentazione con il servizio integrato, le valenze nutrizionali e salutistiche, la funzionalità, l'occasione ed il luogo di consumo.

17

	2010 (MLD €)	2011 (MLD €)	2012 (MLD €)
Fatturato	124 (+3,3%)	127 (+2,4%)	130 (+2,3%)
Produzione (qualità)	+2,0%	-1,7%	-1,2%
Numeo imprese industriali	6.450 (con oltre 9 addetti)	6.300 (con oltre 9 addetti)	6.250 (con oltre 9 addetti)
Numero addetti	410.000	408.000	408.000
Export	21 (+10,0%)	23 (+10,0%)	25 (+8,7%)
Import	17 (+13,5%)	18,6 (+11%)	20 (-+8,1%)
Saldo	4 (+2,1%)	4,4 (+10%)	5 (+13,6%)
Tot. consumi alimentari	204 (variaz. reale -1,0%)	208 (variaz. reale -2,0%)	208 (variaz. reale -3,0%)
Posizione nell'industria manifatturiera italiana	2° posto (13%) dopo settore metalmeccanico	2° posto (12%) dopo settore metalmeccanico	2° posto (13%) dopo settore metalmeccanico

Tab. 1 (sopra)

Industria alimentare italiana: dati 2010-2012 (Fonte: Elaborazioni e Stime Centro Studi Federalimentare su dati Istat 2012).

Tab. 2 (pagina seguente)

Fatturato per prodotto 2012 (Fonte: Elaborazioni e Stime Centro Studi Federalimentare 2012).

Circa un quarto (**27%**) del fatturato dell'Industria alimentare è costituito dai prodotti per i quali l'innovazione anche incrementale costituisce un fattore essenziale, che incorpora il maggiore valore aggiunto: si tratta della gamma del cosiddetto **tradizionale evoluto** (sughi pronti, oli aromatizzati, condimenti freschi, surgelati, ecc.), e dei veri e propri **nuovi prodotti**, ossia alimenti ad alto contenuto salutistico e di servizio. Se consideriamo le tendenze in atto nei modelli di consumo alimentare, questa componente di prodotti più "evoluta" è destinata ad aumentare il proprio peso rispetto al cosiddetto **alimentare classico** (pasta, prosciutti, conserve, formaggi, vini, oli), che attualmente costituisce circa due terzi del fatturato totale del settore (**64%**), mentre il rimanente **8%** è rappresentato dai **prodotti a denominazione di origine** e, in misura molto minore, dai **prodotti biologici** (**1%**).

Il mercato europeo e nazionale dei prodotti alimentari sarà influenzato sempre di più dalle trasformazioni della società (invecchiamento, ricomposizione sociale, individualizzazione), dai cambiamenti delle abitudini alimentari e dei ritmi di vita. Proprio per questo l'Industria alimentare italiana è costantemente impegnata ad andare incontro ai consumatori fornendo prodotti adatti alle più diverse necessità nutrizionali, come anche alle differenti occasioni di consumo, e che permettano al consumatore di compiere scelte consapevoli e sostenibili e di seguire una dieta adatta al proprio stile di vita e all'attività fisica svolta. Gli stessi consumatori sono sempre più in grado di riconoscere il valore intrinseco di ciò che comprano, dalla scelta delle materie (<http://foodmanufuture.eu>)

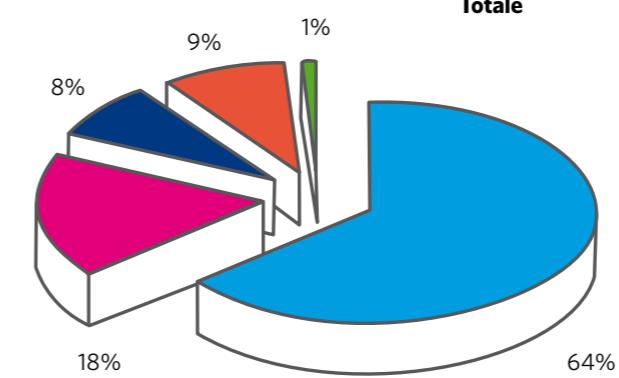
prime, agli aspetti tecnologici, all'attenzione rivolta al corretto utilizzo ambientale delle risorse naturali, al servizio, alla logistica e al packaging, nell'ottica di un concetto di qualità globale.

In tale quadro le attività di Federalimentare sono orientate, da un lato a promuovere l'aggancio del nostro Sistema Paese alla nuova Europa, dall'altro a tutelare gli interessi delle imprese italiane su molteplici fronti, con particolare riguardo all'attuazione dei Programmi Quadro UE in materia di ricerca e innovazione. In particolare, abbiamo costituito lo **SPES GEIE**, un Gruppo Europeo di Interesse Economico di 13 Federazioni dell'Industria alimentare europea (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Rep. Ceca, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia, Ungheria), volto alla promozione a livello europeo di studi e ricerche sulla sicurezza e la qualità degli alimenti, nonché dell'utilizzazione, trasferimento e divulgazione dei relativi risultati. Tra i **progetti** coordinati in passato dalla Federazione ricordiamo "TRUEFOOD", il Progetto Integrato del valore complessivo di oltre 20 milioni di € focalizzato sull'innovazione dei prodotti alimentari tradizionali (<http://www.truefood.eu>). Attualmente siamo impegnati in numerosi progetti, tra cui "NU-AGE" che studia i cambiamenti futuri nella popolazione europea over 65 che permettono di "aggiungere vita agli anni e non anni alla vita" (<http://www.nu-age.eu>) e "FOODMANUFUTURE" volto a rafforzare la competitività e l'innovazione delle imprese alimentari europee, gettando le basi per la "fabbrica alimentare del futuro".

Al fine di orientare l'attività delle Autorità europee in materia di R&S nel settore agroalimentare alle esigenze dell'Industria alimentare, Federalimentare e FoodDrinkEurope (Confederazione delle Industrie Agro-Alimentari dell'UE) hanno promosso la **Piattaforma Tecnologica Europea "Food for Life"** (<http://etp.fooddrinkeurope.eu/asp/index.asp>) volta a definire gli scenari della filiera agroalimentare da oggi al 2020 con proiezioni al 2030. Sotto il suo cappello si è sviluppata una rete molto attiva di 36 Piattaforme Tecnologiche Nazionali coordinate dall'Italia (Albania, Austria, Belgio Fiandre e Vallonia, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Finlandia, Francia, Italia, Lettonia, Libano, Lituania, Montenegro, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria). La nuova Strategic Research & Innovation Agenda, elaborata in vista del nuovo Programma Quadro 2014 -2020 "Horizon 2020", è stata ufficialmente presentata a Bruxelles il 20 settembre 2012.

Stiamo seguendo attivamente anche gli sviluppi del futuro **Programma Quadro "Horizon 2020"**, ed in particolare dell'**Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT)**, fondato a Budapest nel 2008 su iniziativa della Commissione europea, e delle correlate **Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC)**. L'EIT è un organo autonomo dell'UE che stimola l'innovazione ad alto livello, la crescita sostenibile e la competitività, mentre le KIC sono partenariati indipendenti tra Università, Organizzazioni di Ricerca, Imprese ed altri attori interessati ai processi di innovazione, organizzati con una pianificazione a medio e lungo termine (7-15 anni), attraverso reti strategiche, nell'ambito degli obiettivi definiti dall'EIT. Ad oggi sono state create tre KIC (InnoEnergy, Climate e ICT Labs). Tra le priorità dalla Commissione per il 2014-2020 vi è la costituzione di sei nuove KIC: nel 2014 "Innovazione per una vita sana e per l'invecchiamento attivo", "Materie prime", "Alimenti per il futuro - Food4Future", mentre nel 2018 "Mobilità urbana", "Industria manifatturiera ad alto valore aggiunto" e "Società sicure intelligenti". In attesa dell'approvazione da parte del Parlamento e del Consiglio della proposta di decisione della Commissione relativa all'emanazione di un bando KIC nel settore agroalimentare da parte dell'EIT, è stato costituito il **partenariato europeo "Foodbest"** (<http://www.foodbest.eu>) che sta lavorando per creare una struttura tematica, gestionale e organizzativa in grado di rispondere al bando, rappresentando le esigenze del settore alimentare europeo. La proposta si incentra su tre global food challenge prioritari (salute, sostenibilità e food security) e coinvolge 6 Regioni: Belgio e Olanda, Danimarca e Svezia, Francia, Italia, Regno Unito e Irlanda, Germania, Austria e Svizzera. Federalimentare e numerose imprese alimentari hanno aderito al partenariato italiano coordinato dall'Università di Bologna.

Tradizionale classico	83,2	64%
Tradizionale evoluto	23,4	18%
Denominaz. protette (DOP, IGP)	10,4	8% (di cui 3,5 Mld di export)
Nuovi prodotti	11,7	9%
Biologico	1,3	1%
Totale	130	100% (di cui 25 Mld di export)



A livello nazionale, Federalimentare si è fatta promotrice fin dal 2006, insieme all'ENEA, all'INRAN, all'Università di Bologna e ad oltre trecento tra gli attori più rappresentativi del settore agroalimentare nazionale, della **Piattaforma Tecnologica "Italian Food for Life"**, volta a convincere le Istituzioni competenti ad adottare programmi di ricerca focalizzati sugli obiettivi strategici delle nostre imprese. Il Progetto di Innovazione Industriale **"Nuove Tecnologie per il Made in Italy"** finanziato nell'ambito del Programma "Industria 2015" del MISE ha rappresentato un buon risultato in tale direzione: "Italian Food for Life" ha infatti ampiamente contribuito alla definizione dei temi di ricerca agroalimentare. L'Agenda Strategica di Ricerca e Innovazione della Piattaforma al 2030 è stata presentata a Roma, in Confindustria, il 14 giugno 2011, ed è richiamata nel PNR 2011-2013.

Un'altra rilevante attività connessa alla Piattaforma "Italian Food for Life" è il **CLUSTER A.GRIFOOD N.AZIONALE "CL.A.N."**, presentato in risposta all'Avviso MIUR n. 257/Ric del 30 maggio 2012. Promosso e coordinato da Federalimentare, assieme ad Aster, Consorzio tra Regione Emilia Romagna, Università, Enti di ricerca, e Associazioni Imprenditoriali, "CL.A.N." intende incrementare la competitività del sistema economico nazionale afferente alla filiera agroalimentare dalla produzione agricola, alla trasformazione, ai settori industriali correlati (confezionamento, logistica, etc.) fino alla distribuzione e al consumo, attraverso lo stimolo dell'innovazione, l'accesso e la valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca scientifica e tecnologica, la collaborazione tra Enti di ricerca, Imprese, Istituzioni ed Amministrazione pubblica.

Con D.D. n. 18 del 14 dicembre 2012 il Cluster "CL.A.N." è stato approvato dal MIUR e sono stati ammessi al finanziamento tre progetti strategici:

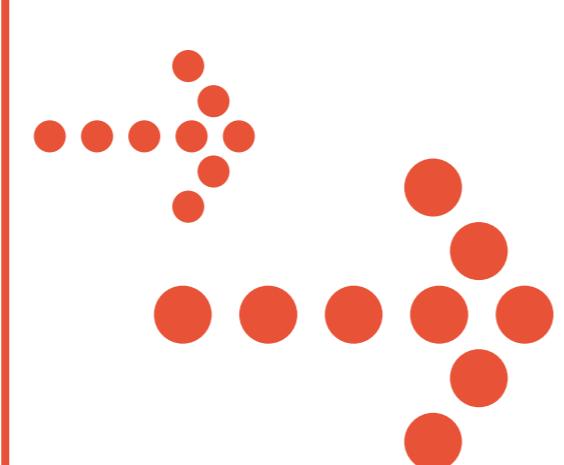
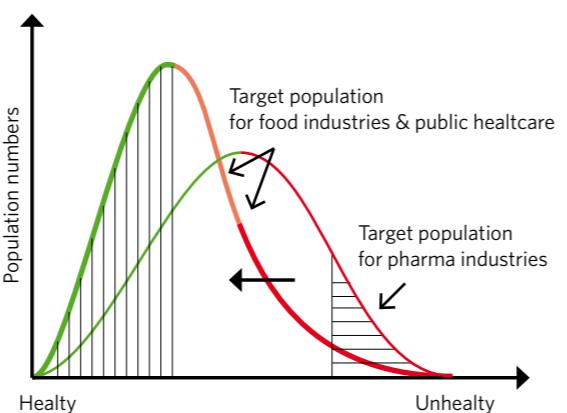
- . PROS.IT - Nutrizione e salute, PROMozione della Salute del consumatore: valorizzazione nutrizionale dei prodotti agroalimentari della tradizione italiana;
- . SAFE&SMART - Food safety, Nuove tecnologie abilitanti per la food safety e l'integrità delle filiere agro-alimentari in uno scenario globale;
- . SO.FI.A - Sostenibilità della filiera agroalimentare italiana come punto di partenza fondamentale per guardare al futuro.

Il Cluster "CL.A.N." può contare su un ottimo livello di rappresentatività basato sull'adesione formale di 11 Regioni (con soci comunque provenienti da altre 8 Regioni), più di 80 imprese, più di 40 tra Università, Enti ed organismi di Ricerca, 4 Parchi Scientifici e Tecnologici, più di 10 Associazioni di categoria e 15 tra Consorzi e Società consorziali specializzati. Si tratta della coerente evoluzione di un importante percorso condiviso tra i principali attori dell'agroalimentare nazionale iniziato sin dai primi anni del 2000 in risposta agli stimoli della Commissione europea, arricchita dalle esperienze acquisite dai partner in importanti iniziative multi-stakeholder come la Piattaforma "Italian Food for Life".

Ricerca e innovazione

Perché Food for Life?

Una vision per migliorare lo stato di salute della popolazione



I trend del futuro

- . Ampia varietà di prodotti.
- . Praticità d'uso.
- . Attenzione a specifici bisogni nutrizionali.
- . Prodotti desiderabili nel gusto.
- . Prodotti convincenti nel rapporto qualità / prezzo.
- . Attenzione a bisogni specifici: religiosi / etnici / etici.
- . Attenzione all'ambiente e alla sostenibilità.



Moser e Manica. Italiani di razza.









I viticoltori di razza scelgono Manica, la chimica verde tutta italiana. Qualità ed efficacia ecosostenibili per curare la natura, rispettandola. Gli agrofarmaci Manica sono campioni di sicurezza e garantiti per la vite.



manica®
RISPETTA LA NATURA E CHI LA COLTIVA

www.manica.com

Non c'è economia senza agricoltura

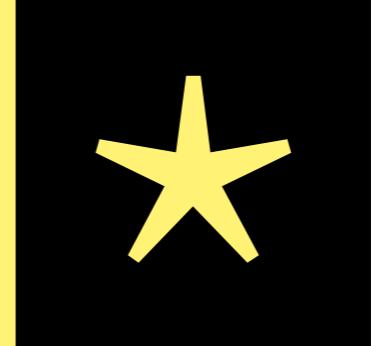
Avviare una ripresa della ricerca non frazionata tra enti coordinata sul piano nazionale ed europeo.

Negli ultimi decenni, nei Paesi in via di industrializzazione, ogni prospettiva di sviluppo ha portato ad una crescente marginalizzazione del settore agricolo, considerato "segno del passato". Si è ridotto enormemente, così, il peso economico e sociale dell'agricoltura, ma nessuno ha colto pienamente le conseguenze di questa superficiale disattenzione. L'agricoltura è, infatti, il settore che più di ogni altro potrà e dovrà contribuire alla sopravvivenza della umanità e ai suoi necessari, nuovi equilibri sociali. Naturalmente sarà una agricoltura adeguata alle più complesse esigenze ambientali e alle nuove opportunità tecnologiche, superando definitivamente i limiti tradizionali, che ci ricordano il "contadino con il suo campo". Una figura ormai romantica, da tempo superata. Se nel 1800 fu raggiunto il primo miliardo di abitanti del pianeta, oggi siamo oltre i 7 miliardi. Se la fame nel mondo è così diffusa e grave non è colpa solo di ingiustizie sociali, ma evidentemente anche di una inadeguatezza dei diversi sistemi agricoli praticati. Occorre comprendere che la crescente, futura necessità alimentare del genere umano dovrà essere affrontata con un aumento adeguato della capacità produttiva dell'agricoltura. Saranno necessarie nuove misure politiche ed economiche, per realizzare obiettivi dai quali non si potrà prescindere. Non vi è dubbio che l'imprenditore agricolo è il primo interessato alla difesa e alla valorizzazione del suo territorio. Ma così difende anche l'ambiente in cui viviamo. Il territorio abbandonato a sé stesso e alla incuria umana non può che andare incontro a disastri naturali sempre più frequenti. E l'agricoltura già svolge - e sempre più dovrà svolgere - un ruolo essenziale per prevenire distruzioni e danni. In Italia - fino a metà del '900 - il 60% della ricchezza prodotta veniva dal settore primario. L'industrializzazione, nel secondo dopoguerra, l'ha velocemente ridotta, come era giusto che fosse, dato che una ripartizione più equilibrata è necessaria per dare concretezza e prospettive alla economia di un Paese. Ma ora siamo a un ribaltamento eccessivo e, per fortuna, si comincia ad avvertire che è stata una inopportuna e dannosa esagerazione. Avere più economia agricola vuol dire anche avere maggiori spazi per il lavoro, per l'occupazione.

Se l'agricoltura ha l'esigenza di sviluppo imposta dal dovere di nutrire tutti, l'industria e i servizi avranno molti e in gran parte non prevedibili nodi da sciogliere. In questo quadro, il settore agricolo ha molte probabilità di ridiventare un punto di sostegno economico e sociale per molti paesi. Certo, anche l'agricoltura dovrà ulteriormente rinnovarsi e dotarsi di mezzi, strumenti, principi che possano renderla sempre più efficiente. Le non procrastinabili iniziative richiedono collaborazione convinta tra tutti gli enti, le organizzazioni, i soggetti interessati - adeguatamente coordinati - per il perseguimento di obiettivi finalizzati a favorire l'interesse generale e a penalizzare politiche egoistiche, miopi o di parte. Avviare una ripresa della ricerca non frazionata tra enti indipendenti e scollegati, ma coordinata sul piano nazionale ed europeo - con la contestuale, tempestiva e organizzata comunicazione dei risultati agli operatori del settore - costituisce fattore fondamentale per una ripresa dello sviluppo agricolo, nell'interesse del Paese.

> Regolamento

**inerente le modalità di designazione
dei componenti dei Consigli
di disciplina territoriali**



La riforma delle professioni sta prendendo corpo non in base ad una legge quadro ma tramite tutta una serie di provvedimenti normativi e regolamentari destinati a incidere notevolmente sulle abitudini dei professionisti italiani.

I principi generali enunciati dal DL 138 /2011 e meglio definiti nel D.P.R.137/2012 trovano concretezza ed applicazione in successivi regolamenti, emanati o da emanare, trattanti singoli, ma significativi aspetti della vita ordinistica e professionale.

Sul Bollettino del Ministero della Giustizia del 15 gennaio 2013 è stato pubblicato il primo di essi concernente le modalità di designazione dei membri dei consigli di disciplina che assumeranno le funzioni disciplinari degli ordini. Il principio generale rimane la separazione delle funzioni amministrative da quelle disciplinari che attualmente sono esercitate entrambe dal consiglio dell'ordine.

Il Consiglio Nazionale nell'intento di informare gli iscritti all'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali su queste importanti novità che riguardano sia la vita ordinistica che professionale di ognuno, ha ritenuto utile iniziare la pubblicazione di tali regolamenti sulla nostra rivista AF. Il regolamento sulle modalità di designazione dei componenti il consiglio di disciplina è il primo di essi. Altri, ancora in corso di approvazione, devono regolamentare l'obbligo assicurativo, la formazione permanente nonché la gestione dell'Albo unico e saranno pubblicati come inserti nei prossimi numeri.

Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

Approvato con delibera del Consiglio n. 288 nella seduta del 21 novembre 2012.
Pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n.1 del 15.01.2013.

Art. 1/ Oggetto

1. Il presente regolamento disciplina i criteri e le modalità di designazione dei membri dei Consigli di disciplina territoriali dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali, in attuazione dell'art. 8, comma 3, del DPR 7 agosto 2012 n. 137.

Art. 2**Consigli di disciplina territoriale**

1. Presso i Consigli territoriali dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali sono istituiti i Consigli di disciplina territoriali che svolgono compiti di valutazione in via preliminare, istruzione e di decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo.

2. Il Consiglio di disciplina territoriale resta in carica per il medesimo periodo del corrispondente Consiglio dell'Ordine territoriale ed esercita le proprie funzioni fino all'insediamento effettivo del nuovo Consiglio di disciplina.

3. I Consigli di disciplina territoriali, operano in piena indipendenza di giudizio e autonomia organizzativa, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari relative al procedimento disciplinare.

4. Le riunioni dei Consigli di disciplina territoriali hanno luogo separatamente da quelle dei Consigli territoriali.

5. I compiti di segreteria e di assistenza all'attività dei Consigli di disciplina territoriali sono svolti dal personale dei Consigli territoriali dell'Ordine.

6. Le spese relative al funzionamento dei Consigli di disciplina territoriali sono poste a carico del Bilancio dei Consigli territoriali dell'Ordine.

Art. 3**Composizione dei Consigli di disciplina**

1. I Consigli di disciplina territoriali sono composti da un numero di consiglieri pari a quello dei consiglieri dei corrispondenti Consigli territoriali dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali. Le funzioni di presidente del Consiglio di disciplina territoriale sono svolte dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo o, quando vi sia anche un solo componente non iscritto all'Albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'albo o, quando vi sia anche un solo componente non iscritto all'Albo, dal componente con minore anzianità anagrafica.

2. Nei Consigli di disciplina territoriali è prevista l'articolazione interna in Collegi di disciplina, composti ciascuno da tre Consiglieri. L'assegnazione dei Consiglieri ai singoli Collegi di disciplina è stabilita dal Presidente del Consiglio territoriale di disciplina. Ogni Collegio di disciplina è presieduto dal Consigliere con maggiore anzianità d'iscrizione all'Ordine, ovvero, quando siano presenti membri non iscritti all'Ordine, dal Consigliere con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal Consigliere con minore anzianità d'iscrizione all'Ordine ovvero, quando siano presenti membri non iscritti all'Ordine, dal Consigliere con minore anzianità anagrafica. In ciascun Collegio di disciplina non può essere prevista la partecipazione di più di un componente esterno all'Ordine.

3. I componenti dei Consigli di disciplina territoriali sono nominati dal Presidente del Tribunale nel cui circondario hanno sede e scelti tra i soggetti indicati in un elenco di nominativi proposti dai corrispondenti Consigli dell'Ordine territoriale.

4. Gli iscritti all'Ordine che intendono partecipare alla selezione per la designazione a componente del Consiglio di disciplina territoriale devono presentare la loro dichiarazione di disponibilità al Consiglio dell'Ordine territoriale entro e non oltre i trenta giorni successivi all'insediamento del Consiglio dell'Ordine territoriale di appartenenza corredata dal proprio curriculum professionale.

5. La dichiarazione di disponibilità, redatta secondo lo schema A) allegato al presente regolamento, è trasmessa mediante PEC all'indirizzo PEC dell'Ordine territoriale o altro mezzo espressamente previsto della legge. La mancata allegazione del curriculum determina l'immediata esclusione dell'iscritto dalla partecipazione alla procedura di selezione.

Articolo 4**Procedura di designazione**

1. Il Consiglio dell'Ordine territoriale, senza indugio, rende nota la data del proprio insediamento sul sito internet dell'Ordine e la comunica al Presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale per la pubblicazione sul suo sito internet.

2. Entro i sessanta giorni dall'insediamento il Consiglio dell'Ordine territoriale è tenuto a predisporre un elenco di soggetti, selezionati con deliberazione motivata esaminati i rispettivi

contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria; alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

- non essere o essere stati sottoposti a misure di prevenzione personali disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione.
- non aver subito sanzioni disciplinari nei 5 anni precedenti.

7. È facoltà del Consiglio dell'Ordine territoriale designare soggetti non iscritti all'albo. I componenti non iscritti all'albo dell'Ordine territoriale possono essere individuati, previa valutazione del curriculum professionale e in assenza delle cause di ineleggibilità di cui al successivo articolo 6 tra gli appartenenti alle seguenti categorie:

- iscritti da almeno 5 anni agli albi delle professioni regolamentate giuridiche e tecniche;
- magistrati ordinari, amministrativi, contabili, anche in quietanza.

Art. 5**Dichiarazione di assenza di conflitti di interesse**

1. Il componente del Collegio di disciplina che si trovi in una condizione di conflitto di interessi ha l'obbligo di astenersi dalla trattazione del procedimento che determina tale condizione, dando immediata comunicazione agli altri componenti il Collegio di disciplina. Il Presidente del Consiglio di disciplina procederà alla sostituzione del consigliere in conflitto di interesse, per la trattazione del relativo procedimento, con altro componente il Consiglio di disciplina.

7. La nomina dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale è immediatamente comunicata al Presidente del Consiglio dell'Ordine territoriale che dispone l'insediamento dell'Organo, la pubblicazione sul sito internet dell'Ordine territoriale e la notifica al Presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale con PEC o altro mezzo espressamente previsto della legge.

8. Il componente del Consiglio di disciplina territoriale con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo o, quando vi sia anche un solo componente non iscritto all'Albo, il componente con maggiore anzianità anagrafica procede, entro quindici giorni dalla nomina del Presidente del tribunale, a convocare ed insediare il Consiglio di disciplina territoriale.

9. Per la sostituzione dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale che vengano meno a causa di decesso, dimissioni o per altra ragione, il Presidente del Tribunale procede alle nuove nomine attingendo all'elenco di cui al comma 5. Qualora sia esaurito l'elenco dei soggetti designati, il Consiglio dell'Ordine procede alla designazione di nuovi soggetti in proporzione ai consiglieri mancanti con le modalità indicate nei commi precedenti.

Art. 6**Cause d' incompatibilità e decadenza**

1. La carica di Consigliere dei Consigli di disciplina territoriali è incompatibile con la carica di Consigliere del corrispondente Consiglio territoriale e con la carica di Consigliere del Consiglio nazionale dell'Ordine.

2. I componenti dei Consigli di disciplina territoriali che, nel corso del loro mandato, perdano i requisiti di cui all'art.3 comma 6, decadono immediatamente dalla carica e sono sostituiti ai sensi dell' articolo 4, comma 9.

3. I procedimenti disciplinari pendenti alla data di insediamento dei nuovi Consigli di disciplina territoriali sono regolati in base al precedente comma 2. La pendenza del procedimento disciplinare è valutata con riferimento alla data di adozione della deliberazione consiliare di apertura del procedimento disciplinare.

Art. 8**Entrata in vigore**

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel sito internet e nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

**F.to Il Presidente
Andrea Sisti, dottore agronomo**

Art.7**Disposizioni transitorie**

1. Il presente regolamento trova applicazione a decorrere dalla prima elezione utile dei componenti dei Consigli degli Ordini territoriali.

2. Fino all'insediamento dei nuovi Consigli di disciplina territoriali la funzione disciplinare è svolta dai Consigli dell'Ordine territoriale in conformità alle disposizioni vigenti.



CONSIGLIO DELL'ORDINE TERRITORIALE DI
SELEZIONE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI DISCIPLINA

Oggetto: PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI DISPONIBILITÀ PER LA SELEZIONE DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 4 DEL REGOLAMENTO DEL CONAF N. PER LA COSTITUZIONE DEI CONSIGLI DI DISCIPLINA TERRITORIALE .

Il sottoscrittonato a
il e residente in località

CAP..... Prov.....

DICHIARA

- di essere regolarmente iscritto all'Ordine territoriale dei DOTTORI AGRONOMI e dei DOTTORI FORESTALI di alla Sezione con il n.;
- ai sensi dell'art. 37 della Legge 152/92 di godere dell'elettorato attivo e passivo;
- di non avere legami di parentela o affinità entro il 4° grado o di coniugio con altro professionista eletto nel Consiglio dell'Ordine territoriale ;di non avere legami societari con altro professionista eletto nel Consiglio dell'Ordine territoriale;
- di non aver riportato condanne con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione: alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria; alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- di non essere o essere stati sottoposti a misure di prevenzione personali disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;
- di non aver subito sanzioni disciplinari nei 5 anni precedenti.

PROPONE

ai sensi dell'art. 3 comma 4 del regolamento del CONAF N. la propria disponibilità alla selezione di cui all'art. 3 comma 4 del regolamento del conaf n. per la costituzione dei consigli di disciplina territoriale .

Data ed ora di ricevimento della Segreteria:

.....

Firma:

Nb. Le candidature dovranno pervenire entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla data di insediamento del Consiglio dell'Ordine territoriale.

Allegato "A"

Fac-simile di scheda di dichiarazione di disponibilità per la costituzione dell'elenco

di cui all'art. 4 comma 2 del
Regolamento del CONAF
in attuazione dell'art. 8
comma 3 del DPR 137/2012

Ricerca per aumentare competitività e aprire a nuovi mercati

Rosanna Zari
Direttore AF
direttore.af@conaf.it



Il presidente di Confagricoltura **Mario Guidi**, intervistato da AF, sottolinea l'importanza di uno sviluppo di ricerca innovazione in agricoltura e del ruolo dei professionisti come ruolo di raccordo con le imprese

[Qua'è il rapporto fra innovazione e mercato in generale?
Ed in particolare quali sbocchi di mercato per le nuove produzioni o prodotti?](#)

In tutti i settori è scontato che la ricerca debba migliorare i processi e i prodotti, debba aumentare la competitività e aprire a nuovi mercati. In agricoltura, invece, la ricerca è stata soprattutto indirizzata verso modelli produttivi più sostenibili. E questo ha prodotto risultati importanti. L'agricoltura oggi è già protagonista della green economy proprio attraverso le innovazioni di processo e di prodotto (si pensi all'enorme sviluppo delle rinnovabili), mentre ha bisogno di nuove scoperte nel campo dei mezzi tecnici e del miglioramento genetico, per prodotti sempre più vicini alle esigenze del cliente e del consumatore. Se la ricerca si concentrerà sulle reali esigenze delle imprese in funzione del mercato, ci saranno certamente maggiori opportunità per le nostre produzioni.

[Quali prospettive per l'agricoltura italiana in relazione alla nuova PAC sul tema dell'innovazione e del trasferimento alle aziende agricole?](#)

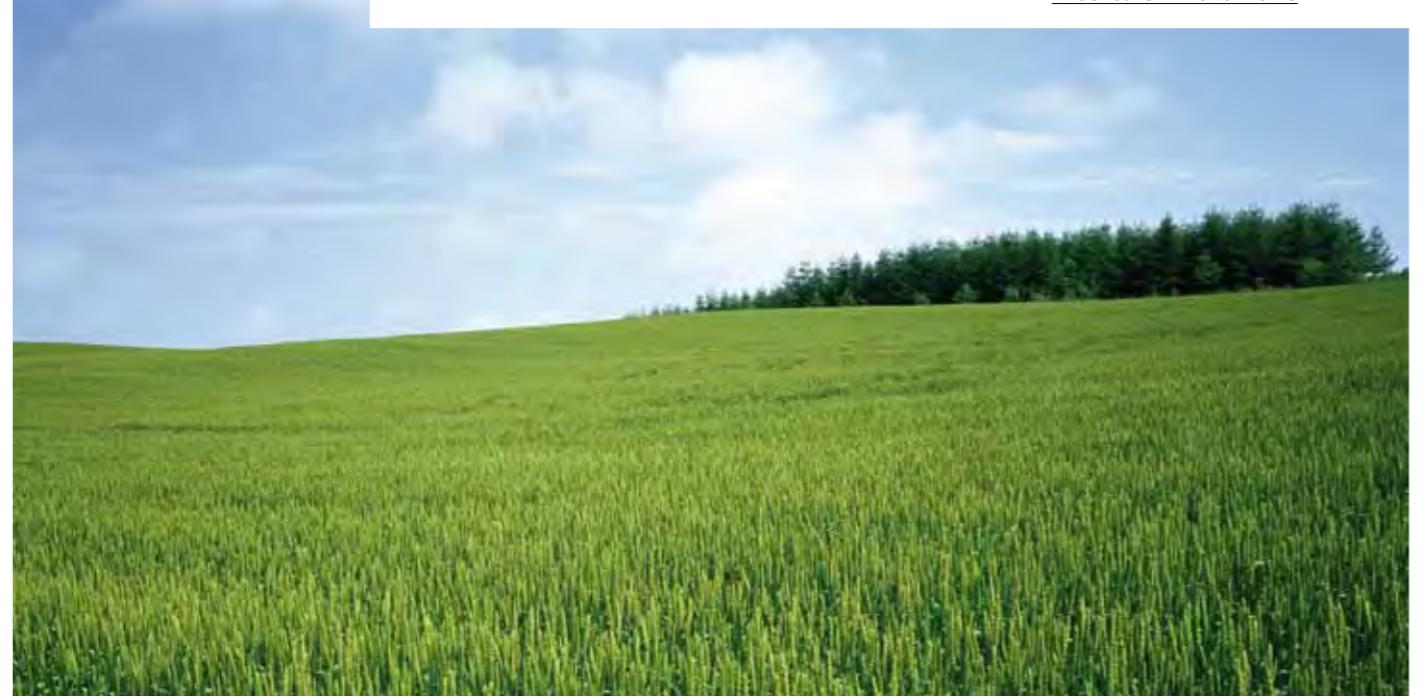
Ricerca e innovazione possono avere un ruolo importante nel raggiungimento di uno degli obiettivi della Pac, che è l'aumento della produttività agricola. La stessa Commissione europea ha giustamente promosso un Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) tra gli strumenti per attuare la strategia di Lisbona "Europa 2020", dedicato alla produttività e alla produzione agricola con metodi sostenibili. Il PEI si configura come una rete tra imprese e altri soggetti protagonisti del mondo della ricerca e dell'innovazione, comprese le organizzazioni agricole di rappresentanza, e ci auguriamo possa effettivamente diventare un modello integrato tra mondo scientifico, accademico, istituzioni e imprese, per un reale progresso del sistema agricolo verso nuovi traguardi.

[Quanto arriva della ricerca in agricoltura alle aziende agricole oggi e se vi siano prospettive di miglioramento?](#)

In Italia il rapporto tra ricercatori e impresa è stato lasciato alla buona volontà dei singoli e quindi è stato del tutto episodico. È invece necessario che il mondo produttivo sia collegato in maniera strutturata a chi fa ricerca, sia nella fase della creazione dell'innovazione, raccogliendo le istanze degli imprenditori, sia in quella, importantissima, della divulgazione e della diffusione delle innovazioni, che spesso in agricoltura non sono commerciali e quindi hanno ancora di più bisogno di essere conosciute e diffuse. Per fare questo non servono risorse, ma solo indirizzi politici per ricostruire un rapporto che è venuto meno nel tempo e che invece è essenziale per costruire una rete di conoscenze al servizio della crescita e dell'occupazione.

[Rapporto Confagricoltura e professionisti anche nella prospettiva del trasferimento dell'innovazione?](#)

La collaborazione con i professionisti non solo è auspicabile, ma è fondamentale per avviare quel processo virtuoso di avvicinamento tra ricerca e imprese. Inoltre occorre investire di più nel collegamento tra enti ed istituti di ricerca, imprese ed altri soggetti, come le rappresentanze delle professioni, che possono svolgere un positivo ruolo meta-direzionale per lo sviluppo dell'innovazione. Poiché, complice la scarsa dotazione finanziaria, le attività dei centri di ricerca rischia di concentrarsi sulle opportunità di finanziamento più che sulle esigenze delle imprese, che rimangono inespresse. A tale riguardo vanno meglio utilizzati i contratti di rete coinvolgendo non solo gli imprenditori agricoli, ma anche gli investitori privati



"Agricoltura domani" dieci punti di riflessione sulla ricerca e l'innovazione

Rilanciare la ricerca e l'innovazione in agricoltura per dare impulso a tutte le filiere, in primis quella agroalimentare. Con questo obiettivo lo scorso 22 novembre a Roma **CONAF** (Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali), **Fidaf** (Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali), **Confagricoltura e Unasa** (Unione Nazionale delle Accademie italiane per le scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela ambientale) hanno presentato un documento di base per la ricerca in agricoltura lanciando dieci punti di riflessione sulla ricerca e l'innovazione. Ecco il decalogo.



- » 1. La produzione agricola deve essere sufficiente sostenibile e di qualità, mantenendo e aumentando la produttività.
- » 2. Il sistema "Agricoltura" deve svolgere anche funzioni di **salvaguardia delle risorse naturali** ed in particolare, di terreno, acqua, risorse biologiche, agro-ecosistema. La presenza sul territorio dell'impresa agricola è la miglior garanzia contro il dissesto idrogeologico.
- » 3. I prodotti agricoli e alimentari devono essere **economicamente sostenibili**. Le attività di ricerca e innovazione devono supportare e promuovere misure e interventi in linea con le logiche della competizione e della domanda, contribuendo alla stabilizzazione dei mercati. Stimolare la formazione di start up innovative capaci di promuovere nuovi investimenti e stimoli nel contesto agroalimentare e della gestione sostenibile del territorio.
- » 4. La ricerca (agronomica, meccanica, genetica e chimica) è stata protagonista di uno straordinario sviluppo dell'agricoltura e della società. Ora, più che sulla intensificazione tecnologica, si dovrebbe puntare **all'intensificazione e all'integrazione delle conoscenze**.
- » 5. Il patrimonio storico e pluralista delle Istituzioni di Ricerca operanti nel sistema agricolo e agro-industriale, appare oggi frammentato, scarsamente coordinato, debole nella competizione europea. Si richiede una **riorganizzazione del sistema italiano della ricerca** che superi il perdurare di processi di riassetto dei singoli Enti, portati avanti in modo autonomo e non coordinato e, comunque, non in linea con le raccomandazioni dell'UE.
- » 6. A tali fini è importante, altresì, una **definizione chiara delle competenze e la loro integrazione**: ricerca di base, ricerca applicata, trasferimento tecnologico, rapporti con gli operatori e gli intermediari di conoscenze dell'intero settore.
- » 7. Appare cruciale il **coinvolgimento delle imprese e degli operatori** con la logica già positivamente adottata dalle "Piattaforme Tecnologiche" e dalle reti di impresa. Con le imprese ed il mondo delle professioni va sviluppato un forte collegamento sia nella fase ascendente, di analisi e raccolta del fabbisogno di innovazione, sia in quella discendente, di diffusione e conoscenza delle innovazioni da applicare alle attività economiche.
- » 8. Si deve poi stimolare la piena partecipazione delle imprese, degli operatori di filiera e dei professionisti alla formazione **dei Partenariati Europei per l'Innovazione** che possono risultare particolarmente utili per la diffusione delle innovazioni, integrando anche obiettivi e strumenti della politica agricola comunitaria (sviluppo rurale, in particolare).
- » 9. La riduzione delle **risorse pubbliche** disponibili per l'attività di ricerca è un ulteriore fattore critico. Si tratta di valorizzare al meglio le risorse disponibili e non utilizzate e di evitare inopinati "tagli" visto che l'impegno finanziario dell'Italia su questo fronte è più contenuto rispetto ai Paesi nostri competitor. Le Istituzioni di Ricerca dovranno essere competitive in Europa per acquisire i finanziamenti nei Bandi UE.
- » 10. Non si può tacere, infine, la carente di una **cultura dell'innovazione in agricoltura** che sappia coniugare davvero tradizione e modernità. Alcuni recenti episodi - come quello che ha visto ingiustamente ridicolizzare sulla stampa nazionale importanti riviste di settore - dimostrano quanta strada ci sia ancora da fare perché l'agricoltura acquisisca, agli occhi dell'opinione pubblica e della classe intellettuale del Paese, il ruolo che giustamente merita, da millenni, per la crescita economica ed occupazionale ma, ancora di più, per il suo contributo al progresso civile ed allo sviluppo.

L'informatica per l'agricoltura e la tracciabilità



**SCONTI RISERVATI
AGLI AGRONOMI
ISCRITTI ALL'ORDINE**

Agro-e-farm-0210

- > Sistema GPS per la misurazione dei terreni e programma di gestione cartografica
- > Tracciabilità di tutti gli interventi culturali e costi di produzione
- > Quaderno di campagna - GLOBALGAP
- > Agri-Pocket per registrare e consultare i Vostri dati in campo
- > Contabilità per l'azienda agricola
- > Gestione completa degli allevamenti di vacche da latte e da carne, suini, bufale, ovicaprini



ISAGRI S.r.l. – Via Pertini, 53
26845 CODOGNO (LO) Tel.: 0377 43 11 89
Fax: 0377 43 67 68
info@isagri.it - www.isagri.it

Seguici Su 



La riforma delle professioni e le nuove responsabilità del professionista

Le professioni intellettuali sono attività basate sulla cultura e sull'intelligenza del soggetto che le svolge, eseguite nel rispetto della piena autonomia e con ampi poteri discrezionali

Riccardo Pisanti
Consigliere Segretario CONAF
riccardo.pisanti@conaf.it



Le professioni intellettuali sono attività basate sulla cultura e sull'intelligenza del soggetto che le svolge, eseguite nel rispetto della piena autonomia e con ampi poteri discrezionali. Si tratta di un'attività che per il suo esercizio prevede, all'art. 33, comma 5 della Costituzione, il superamento di un esame di Stato volto ad ottenere l'abilitazione professionale. Una specificazione dell'art. 33, comma 5 della Costituzione, è contenuta nell'art. 2229 c.c., che prevede l'obbligo di iscrizione in appositi albi professionali per l'esercizio di alcune professioni intellettuali, espressamente previste dalla legge. Con la pubblicazione sulla G.U. n. 189 del 14/08/2012 del DPR n. 137 del 7 agosto 2012 del Regolamento recante la riforma degli ordini è stato introdotto un nuovo sistema di regole che modifica alcuni principi che attengono ai doveri e agli obblighi del professionista.

La responsabilità contrattuale - Il professionista, nello svolgimento del suo incarico, opera con discrezionalità, adottando comportamenti ed utilizzando mezzi tecnici volti al raggiungimento dell'obiettivo richiesto dalla committente. Il carattere intellettuale dell'opera prestata e la discrezionalità concessa al professionista, permette a quest'ultimo di procedere liberamente nella scelta dei modi di attuazione dell'incarico ricevuto, applicando quelli che ritiene più adeguati a raggiungere i risultati desiderati dal cliente. Questo incarico è definito come un contratto a "prestazioni corrispondenti" in quanto il professionista si obbliga ad eseguire una prestazione di carattere intellettuale a favore del cliente in cambio del compenso pattuito dalle parti o, almeno fino alla loro recente abolizione, in base alle tariffe professionali. Questa obbligazione veniva considerata di mezzi e non di risultato, ma la giurisprudenza recente è più orientata a garantire il Committente sul raggiungimento degli obiettivi indicati nel preventivo di massima. Le parti concordano l'onorario del professionista, finalizzandolo al raggiungimento degli obiettivi che il cliente si propone di raggiungere. Il preventivo di massima diventa, quindi, strumento di tutela della Committente, garantendola sulla qualità della prestazione professionale, sulla esistenza di una polizza assicurativa in grado di far fronte ad eventuali danni causati dal professore prevedendo assicurando anche la terzietà di giudizio in caso di inadempienze contrattuali da parte del professionista, attraverso le nuove norme che afferiscono alla disciplina ordinistica, che prevedono la separazione tra funzioni amministrative e giurisdizionali all'interno del sistema ordinistico.

Il dovere di diligenza - La responsabilità contrattuale del professionista intellettuale deriva dall'inadempimento delle obbligazioni previste dal contratto e definite dal Codice Civile all'art. 2230. Tra gli adempimenti previsti il dovere di **diligenza** in relazione al verificarsi di un danno quale conseguenza diretta e immediata dell'inadempimento del professionista. Per questo, ai fini dell'accertamento del danno eventualmente subito dal cliente, occorre considerare il pregiudizio causato in relazione al comportamento del professionista. Il codice deontologico e le nuove norme sancite dalla Riforma delle Professioni, statuiscono che il professionista ha l'obbligo di garantire il cliente in merito ai danni che possono derivare dalla sua opera stipulando un idoneo contratto di assicurazione che garantisca al cliente un congruo risarcimento dei danni, con un massimale proporzionato all'attività esercitata dal professionista stesso.

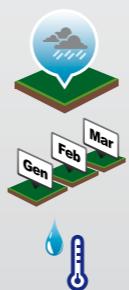
La colpa professionale: negligenza, imperizia, imprudenza - Il professionista intellettuale può essere considerato colpevole se incorre in una o più tipologie di comportamento, quali la negligenza, l'imperizia e l'imprudenza. La **negligenza** è riconducibile ad una serie di comportamenti negativi del professionista; si tratta di atteggiamenti quali la dimenticanza, la svogliatezza e la pigrizia, che nella pratica si può identificare come una **mera omissione** da parte del professionista. L'**imperizia** è riconducibile alla **mancanza di competenze** da parte del soggetto incaricato. Caratteristica dell'esercizio delle professioni intellettuali, infatti, è la cultura e l'esperienza del professionista, che costituiscono parte integrante della prestazione cui si è obbligato, con la conseguenza che il professionista è tenuto ad acquisire e a conservare le competenze necessarie nell'attività che svolge. Pertanto, il professionista è tenuto ad offrire una prestazione che corrisponda alla diligenza media; ne consegue che il professionista che sia consapevole di non possedere i requisiti necessari allo svolgimento dell'incarico dovrà rifiutarlo per non incorrere in eventuali azioni di responsabilità. A questo proposito il D.M. 137/2012 introduce altresì l'obbligo dell'aggiornamento professionale degli iscritti, attraverso percorsi formativi sul rispetto dei quali l'ordine di appartenenza dell'iscritto è chiamato a vigilare ed eventualmente intervenire con sanzioni disciplinari. L'**imprudenza** è rilevabile tutte le volte in cui il professionista dimostri disinteresse e superficialità per i beni primari. Il professionista, quindi, nello svolgimento dell'incarico, deve tralasciare di attuare comportamenti che possono rivelarsi incompatibili con il raggiungimento del risultato desiderato dal cliente. Deve quindi adottare i normali criteri di soluzione, evitando di adottare procedure sperimentali che comporterebbero un aumento ingiustificato dei rischi a carico del cliente.

Questa condotta comprende gli errori non scusabili, l'ignoranza incompatibile con la preparazione richiesta per l'esercizio di una data professione e le imprudenze compiute nello svolgimento dell'attività che dimostrino disinteresse per i beni del cliente. Il CONAF, con la definizione dei regolamenti sull'obbligo della formazione continua e assicurativo, passando poi allo schema di preventivo di massima e con il regolamento sui Consigli di disciplina, ha messo in atto gli strumenti che consentiranno al sistema ordinistico della nostra Categoria di far fronte a queste nuove esigenze, che evidenziano la responsabilità dei dotti agronomi e dei dotti forestali nei confronti della società civile.

IN ESCLUSIVA per i lettori di **DOTTORATO Agronomo e DOTTORATO Forestale**

LA TUA SOLUZIONE PER IL SUPPORTO ALLA DIFESA INTEGRATA OBBLIGATORIA

ART. 19 D. Lgs 150 del 14/08/2012



Previsioni meteo maglia 2,5 x 2,5 Km

Stazione meteo con dati a 30 giorni

Informazioni e temperature

Bollettino AgroMeteo

METEO GEST



Rita
Garizzone

Chiama lo **0546 060065** →
per aderire alla promozione entro **30/06/2013**

IMAGE LINE®

Servizi Internet, Banche Dati e Soluzioni Informatiche per l'Agricoltura

info@imageline.it

www.imagelinetwork.com

Dal 1988 **Image Line** è un punto di riferimento per i professionisti dell'agricoltura: sviluppa software all'avanguardia come **Quadernodicampagna.it®**, crea e aggiorna banche dati come **Fitogest®**, informa con **Agronotizie.it®**.

Prevenzione e controllo delle infestazioni da "cimice dei letti"

Gli insetti ematofagi rappresentano oggi un problema in aumento.

Le azioni e le tecniche per prevenire e disinfestare un ambiente

Raffaele Griffó, Eduardo Ucciero

Servizio Fitosanitario Regione Campania

raffaele.griffo@regione.campania.it

eduardo.ucciero@regione.campania.it

Monica Bigietto

Presidente nazionale Imprese

Fumigatrici Associate

ifa@impresefumigatriciassociate.it



Recenti sviluppi di malattie trasmesse da vettori, soprattutto insetti ematofagi, nonché l'aumentata diffusione degli stessi - come zecche, zanzare, pulci e pidocchi -, hanno posto l'attenzione internazionale sul controllo negli ambienti urbani di detti parassiti. Tra questi, la ben nota *cimice dei letti* (*Cimex lectularius*), specie ematofaga obbligata, da sempre ha tormentato l'uomo, oggi risulta essere ritornata in maniera sensibile ad infestare, case, hotel, navi, treni, ovvero tutti luoghi dove l'uomo sosta per svolgere le sue attività. La cimice dei letti può essere rinvenuta a tutte le latitudini e temperature anche se è più comune incontrarla nelle città e nelle abitazioni in genere. Numerose segnalazioni delle infestazioni da *Cimex lectularius* si registrano in Nord America, Europa in paesi dove questo insetto si considerava già eradicato (Germania, Regno Unito, Irlanda, Spagna, Portogallo). Gli adulti hanno una lunghezza di circa 7 mm di colore bruno rossiccio ed emanano un caratteristico odore di muffa dolciastro, prodotto da ghiandole poste sul metatorace in posizione ventrale a scopo difensivo e non sopravvivono più a temperature uguali o superiori a 45°C; fattore questo importante per l'eventuale controllo.

Disinfestazione: le azioni per prevenire e disinfestare un ambiente - La conoscenza dell'etologia e degli habitat delle cimici rappresentano le prime nozioni fondamentali per risolvere le infestazioni di questi insetti. L'eliminazione delle cimici non è infatti un'attività da "fai da te". Considerare l'utilizzo degli insetticidi come condizione risolutiva alla presenza di qualsiasi insetto, rischia di sottovalutare quanto sia coriacea la cuticola della cimice che, se non è colpita direttamente e cospicuamente, visto che la maggior parte delle sostanze attive agisce per contatto, non subisce l'effetto abbattente dell'insetticida, ma piuttosto è indotta a trasferirsi in aree meno irritanti. Una incorta disinfezione piuttosto che risolvere il problema potrebbe espanderlo anche nelle aree non ancora infestate. Quando si avverte la presenza di cimici l'infestazione è già in atto da tempo, la prima attività da effettuare è un'accurata ispezione di tutti i possibili luoghi di ricovero dei parassiti. Indizi caratteristici sono l'odore sgradevole e acre (causato dalla secrezione ghiandolare degli adulti quando sono disturbati), il reperimento di insetti vivi, morti e la presenza di esuvie sono i segnali che conclamano l'infestazione.

Ma la ricerca delle feci, tipiche macchie nero rossastre, particolarmente visibili su cuscini, lenzuola, coperte, pavimenti e muri, sono indicatori essenziali per individuare il percorso che praticano per trasferirsi dalla zona del pasto al loro rifugio. La disinfezione di un ambiente infestato dalle cimici è una delle operazioni più complesse nel settore antiparassitario; ed un solo trattamento non è sufficiente a risolvere il problema. Ora entrano in gioco professionalità ed esperienza di chi ha effettuato il sopralluogo: i trattamenti possibili possono essere raggruppati in metodi di lotta chimica e metodi di lotta fisica. Per i prodotti chimici, bisogna considerare che nella vasta gamma di biocidi questi devono essere autorizzati dal Ministero della Salute per l'uso civile e devono ottemperare alle condizioni di accettabilità disposte dalla Direttiva 98/8/CE che sottopone alla revisione decennale, le sostanze attive, i formulati, la tossicità e l'etichetta che ne determina gli usi consentiti. Attualmente è in piena attività la procedura di revisione di ben 320 sostanze e per molte sostanze sono in vigore disposizioni transitorie valide fino al 14 maggio 2014 in attesa di approvazione definitiva. Sono autorizzati diversi piretroidi (cipermetrina, bifentrina, deltametrina, permetrina, resmetrina, tetrametrina), e tra i carbammati il bendiocarb, nonché combinazioni di entrambi i gruppi di sostanze attive che possono essere sinergizzate con altre sostanze in grado di inibire la degradazione e/o amplificare l'azione dell'insetticida. Sono stati esclusi i fosfororganici dalla stessa direttiva a causa dell'elevata tossicità, non più ammissibile per i nuovi protocolli sulla sicurezza.

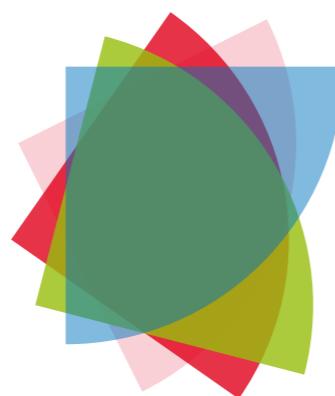
Le tecniche di applicazione sono le più variegate dalla semplice irrorazione con pompe manuali agli spray autoeroganti, all'ultra basso volume (ULV), ai fumogeni. Ad una maggiore capacità di penetrazione dei dispositivi che micronizzano o polverizzano le soluzioni disinfestanti corrisponde una minore distribuzione di prodotto insetticida necessario per oltrepassare la dura cuticola della cimice. Questo lascia comprendere che l'applicazione di cospicue quantità di miscela con una pompa manuale può essere molto più efficace di altri metodi dall'elevato potere dispersante, anche se a scapito di una omogenea distribuzione in tutti i possibili pertugi in cui può rifugiarsi l'insetto. L'efficacia dei trattamenti chimici risultano bassi o medio bassi in quanto seppur nelle condizioni ottimali, tutti i biocidi non presentano efficacia contro le uova, favoriscono lo sviluppo di forme di resistenza, possono provocare dispersione dell'infestazione in quanto al momento della distribuzione dell'insetticida le cimici tenderanno ad allontanarsi dalle zone disinfestate. Diversa è la considerazione per i prodotti chimici definiti gas tossici: attualmente sono in commercio il fluoruro di solforile, l'idrogeno fosforato e l'ossido di etilene. Se è vero che è conclamata l'efficacia dei gas, al punto da garantire la perfetta eliminazione delle cimici in tutti gli stadi di sviluppo, è anche vero che l'applicazione è pericolosa e soggetta a vincoli normativi severi che prevedono attività di sicurezza ed adempimenti normativi non applicabili in contesti urbani.

Sotto il profilo della salubrità è indubbio che i metodi di lotta fisica non abbiano eguali. Le applicazioni mirano ad utilizzare vapori con temperatura di -20°C. Un repentino abbassamento della temperatura assicura la distruzione cellulare per rottura delle pareti e delle



membrane cellulari. Le applicazioni possono essere effettuate o consegnando gli arredi infestati in una cella specifica o direttamente nel luogo infestato mediante applicazione di anidride carbonica in forma di neve o di azoto liquido, purché il lancio dei gas sotto forma di vapore freddo raggiungano direttamente i bersagli (adulti, ninfe e uova). Le modalità d'intervento sono molteplici: si può intervenire in maniera capillare con vapore "secco", ovvero che consenta un tempo di asciugatura breve, o in maniera complessiva con l'ausilio di termoconvettori in grado di riscaldare omogeneamente tutto l'ambiente infestato e laddove sia necessario anche gli ambienti circostanti, oppure mediante conferimento degli oggetti trasportabili in cella di trattamento. La natura criptica delle cimici dei letti, significa che l'eliminazione completa non è attuabile con un solo trattamento, soprattutto se l'infestazione è considerevole. Al trattamento iniziale, associato all'ispezione meticolosa di tutte le superfici, deve seguire un secondo trattamento dopo 10/12 giorni ed una terza ispezione/trattamento dopo altri dieci giorni in modo da mantenere in osservazione l'ambiente per tutto il periodo minimo del ciclo di sviluppo dell'insetto. Nelle strutture di ricezione turistica, soggetta a continui scambi di materiali e persone un'infestazione può essere considerata conclusa solo dopo sei mesi di assoluta assenza da infestazioni.

Conclusioni - Nonostante le migliorate condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni dove l'uomo risiede abitualmente e delle migliorate condizioni di vita, diverse specie di insetti ematofagi rappresentano oggi un problema in aumento. In un'ottica di IPM (Integrated Pest Management), ovvero corrette informazioni sul comportamento e sul ciclo biologico dell'insetto con l'uso di mezzi chimici e non, è importante seguire alcuni step come l'identificazione-ispezione dei luoghi-pulizia e riordino degli ambienti-eliminazione di possibili punti di rifugio-uso di agenti insetticidi con metodi fisici o chimici e soprattutto affidarsi a ditte professionali. Il ruolo tecnico che può giocare l'agronomo è ovviamente importante; poche figure professionali, infatti, possono avere la stessa conoscenza entomologica e dei prodotti utilizzati per il controllo degli insetti, sia in campo agrario che urbano.



Il Congresso nazionale sarà a Riva del Garda. Ricerca e innovazione in agricoltura al centro del dibattito

Dissesto idrogeologico e applicazione della riforma delle professioni gli altri temi al centro della tre giorni

Tutte le informazioni sul portale del CONAF: www.conaf.it

XV congresso nazionale

Si terrà a Riva del Garda (Tn) dal 16 al 18 maggio 2013 il XV Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali. Lo ha annunciato nelle settimane scorse il CONAF in occasione della Conferenza dei presidenti delle Federazioni regionali, che si è tenuta a Roma, nella sede CRA. Saranno ricerca ed innovazione in agricoltura, dissesto idrogeologico e applicazione della riforma delle professioni i tre temi principali protagonisti del Congresso 2013, che si articolerà fra tavole rotonde e sessioni tematiche. Il prossimo Congresso prosegue un percorso fatto dal CONAF e dalla categoria negli ultimi anni. Verranno trattati il tema della ricerca e dell'innovazione che rappresentano argomenti centrale per il futuro non solo professionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, ma per l'intero Paese. Senza innovazione non ci potrà essere uno sviluppo competitivo per il settore rurale, ha sostenuto più volte il CONAF. L'appuntamento del prossimo maggio, segue gli altri congressi nazionali organizzati dal CONAF: Reggio Calabria 2009, Emilia Romagna 2010, Sicilia 2011; nel 2012 si è svolto invece il V Congresso mondiale degli Ingegneri agronomi che si è tenuto in Canada con la partecipazione del Consiglio Nazionale e dei dottori agronomi e dei dottori forestali italiani.

Il Premio Ravà 2012 a Roberto Giangrande dell'Ordine di Perugia

Nel corso dell'assemblea dei Presidenti degli Ordini, si è tenuta la cerimonia di consegna del premio Mario Ravà edizione 2011. Vincitore Roberto Giangrande, dottore agronomo, iscritto all'Ordine di Perugia, per la tesi di laurea "Il rating delle imprese agricole per il credito bancario". L'idea di sviluppare una tesi su questo argomento «è nata dalla constatazione di una generale difficoltà di applicazione da parte delle banche delle prescrizioni dettate dall'accordo di Basilea 2 verso il mondo dell'agricoltura» come ha affermato Giangrande nel corso del suo intervento. Il metodo elaborato si è concretizzato nello sviluppo di una matrice quanti-qualitativa ed è risultato particolarmente adatto per assegnare un rating alle imprese agricole, soprattutto quelle di piccole dimensioni caratterizzate dalla carenza di scritture contabili. Marcellina Bertolinelli, membro del Cda della Fondazione in rappresentanza del Conaf, che ha coordinato la cerimonia, ha dato lettura del messaggio augurale inviato da Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia. Sono poi intervenuti Pietro Ravà che ha richiamato le tappe più significative della nascita del premio in memoria del padre Mario, sottolineando l'importante ruolo svolto dal Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali e Federico Pascucci dell'Associazione bancaria italiana. Al termine della cerimonia, Andrea Sisti per il Conaf e Luigi Rossi per Fidaf hanno consegnato un attestato di ringraziamento ai componenti della Commissione valutatrice (Lorenzo Venzi, Pier Luigi Corsi e Francesco Adornato).

Il Conaf al Professional Day: agricoltura è motore per crescita Paese

Il Conaf, insieme alle Professioni Area Tecnica (PAT), ha partecipato a Roma al secondo Professional Day. Occorre ripensare i modelli di sviluppo nazionali - ha affermato il CONAF - e promuovere la cooperazione nell'innovazione coinvolgendo i produttori e i consumatori nelle scelte per migliorare e aumentare le produzioni, riportando il baricentro del valore sulla produzione e sul lavoro agricolo, a partire da quello dei ricercatori e dei tecnici. La capacità di auto approvvigionamento alimentare dell'Italia è dell'80%, ma è crescente la dipendenza dalle importazioni di cibo dall'estero. Cresce la cementificazione dei territori fertili: negli ultimi 40 anni la superficie agricola italiana è passata da 18 a 13 milioni di ettari, in pratica è come se fossero scomparse le superfici della Lombardia, Liguria e Emilia Romagna. Per questo c'è necessità di un'Italia moderna che deve avere una forte agricoltura di qualità ad alto tasso di innovazione. Questo attraverso un piano per la salubrità capace di favorire una maggiore efficacia nel rapporto salute-cittadino-consumento, per una più attenta applicazione dei migliori protocolli e modelli di certificazione.

Roberto Giangrande con Andrea Sisti e i membri del Cda (Federico Pascucci, Pietro Ravà, Luigi Rossi e Marcellina Bertolinelli), del Collegio sindacale (Adele De Luca, Nicola Santoro e Raffaella Matani) e Giorgio Castelli della Fondazione Ravà.



Realizzato e attivato un coordinamento con istituzioni e strutture delegate alla gestione dell'emergenza



Terremoto in Emilia, agronomi e forestali professionisti al servizio del territorio

Pietro Capitani
Presidente Ordine di Modena
agronomi@comune.modena.it

Dopo l'emergenza che ha caratterizzato i primi mesi di interventi rispetto al sisma del 20 e 29 maggio scorsi che ha colpito la bassa modenese, è possibile iniziare a fare i primi bilanci sugli effetti prodotti in ambito agricolo, agroindustriale, produttivo e sulle abitazioni. Il quadro che emerge è quello migliaia di case rurali, capannoni, stalle e serre crollati o irrimediabilmente lesionati; macchinari ed attrezzi, scorte di foraggio, mangimi e mezzi tecnici, caseifici e forme di parmigiano danneggiate. I dottori agronomi e i dottori forestali modenesi si sono attivati fin dal giorno della prima scossa per offrire la disponibilità ai colleghi che vivono nelle zone più colpite dal sisma e per mettersi a disposizione delle istituzioni. Nella prima fase in cui la priorità era l'emergenza, si è provveduto al coordinamento con i professionisti di altri ordini e collegi anche attraverso il Cup provinciale, con l'obiettivo di elaborare un strategia comune. In questo ambito, l'ordine di Modena si è subito raccordato sia col CONAF (che ha immediatamente data la propria disponibilità a seguire con attenzione le eventuali necessità rinviando anche la scadenza per i pagamenti delle quote relative ai colleghi operanti nelle zone colpite) che con la federazione regionale insieme agli ordini di Ferrara, Bologna e Reggio Emilia. Tale fase ha comportato la predisposizione di un elenco di iscritti professionisti disposti ad operare anche nella successiva fase di valutazione dei danni e ricostruzione nelle zone agricole. Con la dichiarazione dello stato di emergenza sono poi stati attivati vari tavoli di lavoro in regione per valutare le misure per la gestione dell'emergenza. Il nostro ordine provinciale, con la federazione ha partecipato a riunioni operative offrendo specifici contributi soprattutto in ambito produttivo agricolo.

D'altra parte l'attività si è caratterizzata per una costante presenza ad incontri pubblici locali per spiegare le azioni adottate dal commissario per la ricostruzione. L'ordine, inoltre, ha investito molte energie nell'ambito dell'avviso pubblico della misura 126 del PSR 2007/2013 relativo alla concessione in conto capitale finalizzate al ripristino del potenziale produttivo delle aziende agricole e agroindustriali con particolare riferimento ai caseifici. La stessa attenzione è stata riservata all'ordinanza n. 57 del 12 ottobre 2012 che prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto per ripristino e il miglioramento sismico di immobili ad uso produttivo, anche agricolo, distrutti o danneggiati. Infine si è dato un contributo di idee nella fase progettuale della legge regionale sulla ricostruzione (Legge regionale n.16 pubblicata il 21/12/2012) in modo particolare nell'ambito della disciplina per la ricostruzione nelle zone agricole. La normativa consentirà la possibilità di accorpore i volumi insediativi dei fabbricati rurali sparsi nei centri aziendali oppure la loro delocalizzazione. Prevede altresì la possibilità di modificare le sagome degli edifici non vincolati mentre per questi ultimi, se danneggiati, sono previsti incentivi al loro recupero. Sono state anche intraprese iniziative con altri soggetti per la partecipazione a corsi e seminari tecnici sugli effetti delle sollecitazioni sismiche e le modalità di ricostruzione.

Mappare le superfici agricole. Ovunque. Sempre. In modo facile.



Caratteristiche

- Adatto ad ambienti ostili (IP54)
- Windows Mobile 6.5
- Fotocamera digitale da 3 megapixel
- Bluetooth, WiFi, GSM integrati
- Possibilità Post-Processing

MobileMapper™ 100 ▶

GPS portatile professionale con molteplici configurazioni: L1 GPS, L1 o L1+L2 GPS & Glonass, RTK, Post-Processing, Flying RTK, software per mappatura dedicati. Lo strumento nella configurazione base garantisce precisioni sub metriche. Con la configurazione centimetrica è possibile ricercare confini e mappare le quote. La tecnologia BLADE®, proprietaria di Ashtech, permette di operare anche in sottobosco.

MobileMapper™ 100 è certificato a livello ministeriale per i controlli delle superfici agricole!



Caratteristiche

- Accuratezza sub-metrica, decimetrica o centimetrica
- Estremamente leggero e compatto con GSM/GPRS integrato
- S.O. Windows Mobile 6.5 e fotocamera integrata da 3 megapixel
- Impermeabile e antiurto (IPX7)
- Comunicazione estesa via Bluetooth o WiFi

◀ MobileMapper™ 10

GPS portatile professionale ideale per mappature, acquisizione ed aggiornamento dati di campagna. Soddisfa le esigenze di chiunque ha bisogno di un GPS efficiente, produttivo ed economico. L'opzione Post-Processing permette di avere precisioni inferiori al metro.

www.arvatec.it

per vedere tutti i nostri sistemi GPS

Tel. 0331 464840 - Fax 0331 579360

ashtech



Bilancio di fine legislatura. Ecco cosa è stato fatto

In quasi cinque anni di attività il Parlamento si è riunito oltre 734 volte per un totale di 3.710 ore di cui solo 2.244 sono state dedicate all'attività legislativa



La XVI Legislatura, nata il 29 aprile 2008, si è conclusa anticipatamente il 22 dicembre scorso a seguito delle dimissioni del Governo Monti. In base a quanto stabilito dell'art. 61 della nostra Costituzione, le Camere, una volta sciolte, continuano ad operare in regime di *prorogatio* per gli atti di ordinaria amministrazione e, secondo una prassi consolidata, si limitano a compiere gli atti ritenuti costituzionalmente doverosi o urgenti. In questa fase di transizione l'attività legislativa ordinaria è sospesa ed è esclusivamente consentita l'attività d'esame di quei progetti di legge connessi ad adempimenti costituzionalmente indifferibili. Con la fine della legislatura tutti i provvedimenti che non sono stati approvati in via definitiva da Camera e Senato decadono e dovranno essere ripresentati nella prossima legislatura, è tempo quindi di fare un bilancio complessivo del lavoro svolto sino ad oggi.

In quasi cinque anni di attività il Parlamento si è riunito oltre 734 volte per un totale di 3.710 ore ma di queste solo 2.244 sono state dedicate all'attività legislativa. Dal confronto con le precedenti legislature assimilabili per durata, si evidenzia una netta diminuzione dell'attività normativa. In calo anche il tempo dedicato dalle Commissioni parlamentari all'esame in sede referente e legislativa dei provvedimenti a beneficio di quello dedicato alle attività di indirizzo e controllo che risulta, sia in Aula che nelle Commissioni, in crescita. Analizzando la tipologia degli atti si registra un aumento dei progetti di legge di iniziativa parlamentare e una diminuzione di quelli di iniziativa governativa. In netto ridimensionamento anche il ricorso alla decretazione di urgenza (circa due decreti - legge al mese) cui si accompagna però un significativo incremento dell'apposizione della questione di fiducia (30 quelle poste dal Governo Berlusconi, 31 quelle del Governo Monti).

Giorgia Golisciani
Redazione AF
g.golisciani@retionline.it



Dei 57 provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri durante il governo Berlusconi ne sono stati approvati definitivamente 22, dei 118 provvedimenti del Governo dei tecnici ne sono stati licenziati in via definitiva da Montecitorio e Palazzo Madama 88.

A causa della diminuzione del tempo dedicato all'attività legislativa e della complessità delle procedure di approvazione sono molti i provvedimenti che non hanno terminato il loro iter parlamentare. Tra quelli fermi in Commissione Ambiente alla Camera ci sono la delega al Governo per il riordino delle disposizioni della parte terza del decreto legislativo n. 152/2006, concernente norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, il cui esame non è mai stato avviato, nonché la proposta di legge contenente principi fondamentali per il governo del territorio e la delega al Governo in materia di fiscalità urbanistica e immobiliare.

Anche il tanto atteso disegno di legge sulla valorizzazione delle aree agricole e contenimento del consumo del suolo non è diventato legge dello Stato. Il provvedimento di iniziativa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Catania, del Ministro per i beni e attività culturali Ornaghi e del Ministro delle infrastrutture e trasporti Passera, è stato presentato in Senato l'11 dicembre scorso e risulta ancora da assegnare alla Commissione competente per l'esame in sede referente. Sono fermi nelle Commissioni di merito di Camera e Senato i due progetti di riforma della legislazione speciale per la salvaguardia della laguna di Venezia ed è ancora in corso d'esame in Commissione Agricoltura, a Palazzo Madama, la proposta di modifica alla legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo agricolo di terreni ricadenti nella con-

minazione della laguna veneta. Tra i provvedimenti approvati da un solo ramo del Parlamento ci sono le nuove disposizioni in materia di aree protette. Il testo, presentato al Senato ad ottobre del 2009, è stato votato dalla Commissione Ambiente in sede deliberante a dicembre del 2012 e trasmesso alla Camera all'inizio di questo anno ma non è ancora stato assegnato alla Commissione di merito. Percorso inverso, ma stessa sorte per il disegno di legge recante la nuova disciplina del commercio interno del riso. Dopo il via libera di Montecitorio il testo si è fermato in Commissione Agricoltura al Senato.

Dopo un lungo iter e numerose modifiche è stato invece definitivamente approvato il disegno di legge sullo sviluppo degli spazi verdi urbani, di iniziativa dell'ex ministro dell'Ambiente Prestigiacomo. Il testo, licenziato in prima battuta dal Senato, è stato approvato dalla Camera con l'unificazione di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Cosenza. Successivamente modificato dall'Aula di Palazzo Madama e nuovamente da quella di Montecitorio, il provvedimento ha infine ottenuto il via libera definitivo dalla Commissione Ambiente del Senato, nel corso dell'esame in sede deliberante. Il disegno di legge, oltre a istituire la *Giornata nazionale degli alberi*, disciplina la promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, le attività sponsorizzabili dalle PP.AA. finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di CO₂ dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle città, nonché le iniziative formative nelle scuole e nelle università per la promozione della conoscenza dell'ecosistema boschivo, del rispetto delle specie arboree e dell'educazione civica ed ambientale. Anche il CONAF è stato auditato sulla materia.

Recentemente è stato convertito il decreto-legge 1/20013 che contiene disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale. Il provvedimento, modificato nel corso dell'esame in prima lettura al Senato, è stato definitivamente approvato dall'Assemblea della Camera nella seduta del 22 gennaio e, a seguito dell'esame parlamentare, reca specifiche disposizioni concernenti il tributo comunale sui servizi e sui rifiuti (TARES) e i contributi per la ricostruzione degli immobili nelle aree colpite dal sisma del maggio 2012. Per quanto concerne la sicurezza e i controlli della produzione agroalimentare, dopo l'approvazione della legge 3 febbraio 2011, n. 4, in materia di etichettatura e qualità dei prodotti alimentari, è stato presentato anche il Ddl contenente disposizioni in attuazione dell'articolo 4 della suddetta legge ma il provvedimento, dopo essere stato approvato in prima lettura al Senato, non ha terminato l'esame in Commissione alla Camera dei deputati. E' stata invece approvata in via definitiva la proposta di legge recante norme sulla qualità e trasparenza della filiera degli oli d'oliva mentre il provvedimento dell'On. Carlucci in materia di raccolta e coltivazione dei tartufi è all'esame della Commissione Agricoltura di Montecitorio dal 2009.

Fermi in Commissione Giustizia alla Camera il provvedimento contenente misure di sostegno e di incentivo per lo sviluppo delle libere professioni nonché alcuni progetti di riforma, poi abbinati, riguardanti la modernizzazione e la qualificazione degli ordini professionali. Ma sul fronte del lavoro, dell'innovazione, della crescita e della revisione della spesa l'attenzione è rivolta all'approvazione dei provvedimenti attuativi delle principali riforme del Governo Monti. Dei 430 ritenuti necessari per dare piena attuazione alle riforme solo 180 sono stati emanati in via definitiva e, nonostante il recente monito del Ministro per i rapporti con il Parlamento Giarda, sembra impossibile il varo dei 250 provvedimenti mancanti nel poco tempo rimasto. Tra i provvedimenti di cui si attende l'entrata in vigore c'è lo schema definitivo del decreto recante il regolamento sulle Società tra Professionisti, disposto dal Ministro della Giustizia Severino ma non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Pesa, infine, la mancata conversione del decreto sul riordino delle Province. Con il decreto - legge del 5 novembre 2012, n. 188, contenente disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane, si doveva ridisegnare il nuovo assetto delle Province nelle regioni a statuto ordinario ma il provvedimento non è stato convertito in legge entro il termine di sessanta giorni, lasciando in eredità al futuro Esecutivo il completamento della riforma.

Tempo medio di approvazione DDL distinti per iniziativa

Iniziativa	al Senato	alla Camera
Parlamentare	256 giorni	274 giorni
Governativa	45 giorni	36 giorni
Regionale	88 giorni	167 giorni
Popolare	-	3 giorni



Ricerca e sviluppo in Syngenta. L'innovazione passa attraverso le nuove tecnologie.



Centro per la sperimentazione e valorizzazione delle colture mediterranee - Foggia

Syngenta crede fortemente che per aiutare gli agricoltori a migliorare la produzione nel rispetto dell'ambiente sia importante puntare sulla ricerca scientifica, l'unico strumento in grado di migliorare la produttività delle colture salvaguardando le risorse naturali e il territorio. Attraverso forti investimenti di capitale e di risorse, Syngenta è in grado di offrire una genetica all'avanguardia, agrofarmaci innovativi e insetti ausiliari idonei per una strategia di produzione integrata, mantenendo l'impegno costante a massimizzare i benefici prestando attenzione a tutto il ciclo di vita dei suoi prodotti. Il settore Ricerca&Sviluppo di Syngenta, le cui attività sono orientate verso soluzioni mirate e sostenibili volte a integrare nel contemporaneo le migliori e più moderne tecnologie, ha una lunga storia di eccellenze scientifiche, annoverando importanti scoperte e lo sviluppo di prodotti per la protezione delle colture, i semi e la cura delle sementi.



La sua reputazione è stata ulteriormente rafforzata dalla realizzazione di soluzioni che utilizzano una combinazione di tecnologie all'avanguardia per trasformare e rendere più efficiente la produzione agricola - come i progetti **PLENE™** e **TEGRA™**.

Il progetto **Plene** è stato lanciato in America Latina per fornire una tecnica estremamente innovativa per piantare la canna da zucchero, attraverso il primo sistema integrato e meccanizzato di semina sviluppato in collaborazione con John Deere. L'impianto in campo è caratterizzato inoltre da una maggiore velocità e semplicità rispetto ai metodi tradizionali, che consentirà di ridurre i costi di impianto dello zucchero di canna del 15 % per ettaro.

Il progetto **Tegra** è stato introdotto in India per offrire agli agricoltori piantine di riso alta qualità, coltivate con la giusta tecnologia per massimizzarne il rendimento. Le piantine vengono consegnate su grandi vassoi direttamente con le loro zolle, pronte per essere posate meccanicamente sul terreno. Questo sistema innovativo porta un aumento della produzione del 30% per ettaro, facilitando il lavoro e aumentando la resa soprattutto a favore dei piccoli possidenti agricoli che basano la loro sussistenza sulla coltivazione del riso.

Centri Ricerca&Sviluppo

Con circa 5.000 collaboratori impiegati in 5 centri di ricerca e numerose stazioni sperimentali, dedicate ad incrementare la produttività e migliorare la qualità, Syngenta propone con continuità soluzioni innovative per l'agricoltura di tutto il mondo. Syngenta investe circa 1 miliardo di dollari all'anno in ricerca e sviluppo. Un impegno continuo e costante attraverso le più avanzate piattaforme tecnologiche di sviluppo ha consentito lo sviluppo di sinergie tra i diversi settori di business e la possibilità di offrire una ricca gamma di nuovi prodotti.

In Italia Syngenta si avvale di una propria organizzazione di ricerca e sviluppo (R&D) che operativamente copre tutte le più importanti e strategiche aree agricole nazionali con l'obiettivo di selezionare e portare a registrazione Europea e Nazionale sementi e nuove ed innovative molecole per la difesa delle più importanti colture presenti in Italia ed anche nelle altre zone del sud Europa.

Innovazione in agricoltura, chiave di volta per lo sviluppo economico di un paese

Luigi Rossi, dottore agronomo, genetista agrario di fama internazionale e presidente della FIDAF - Federazione Italiana Dottori in Scienze Agrarie e Forestali, è stato insignito del titolo di emerito dal CONAF



Lorenzo Benocci

Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it
[@lorenzobenocci](http://twitter.com/lorenzobenocci)

Professor Rossi, quale è a suo avviso lo stato della ricerca e innovazione in agricoltura in Italia?

Persistono alcuni elementi critici che limitano in Italia le potenzialità della ricerca: la frammentazione e lo scarso coordinamento dei soggetti coinvolti, la scarsa propensione a orientare l'attività di ricerca sugli aspetti legati alla produzione ed alla produttività, il limitato collegamento tra attività di ricerca e mondo delle imprese, la minor disponibilità di risorse pubbliche e la mancanza di una valida razionalizzazione tra fonti comunitarie, nazionali e regionali. Problematiche che devono essere affrontate prima che sia troppo tardi e il declino del settore, che già è evidente dalle performance produttive ed economiche, diventi irreversibile.

Quali potrebbero essere invece le possibilità di crescita grazie alla ricerca?

L'agricoltura, come per il passato, avrà un ruolo chiave nello sviluppo economico e sociale di tutti i Paesi e poiché gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti di lavoro si prospettano molto diversi rispetto a quelli concepiti nel passato, solo con la ricerca e l'innovazione si potrà realizzare una moderna agricoltura sostenibile, assicurandone le quattro componenti essenziali: economica, ambientale, sociale e istituzionale. Si dovrà puntare a quella integrazione delle conoscenze e dei servizi ad esse correlate. Uno splendido esempio è quello proposto recentemente dall'ENEA, il Centro Servizi Avanzati per l'Agro-Industria (CSAGri). Grazie all'impegno dei vari partner chiamati a collaborare, intende sviluppare i cosiddetti Knowledge Intensive Business Services (KIBS) e creare le condizioni affinché diventino patrimonio culturale comune per le future generazioni.

Perché, come lei ha recentemente ricordato, il progresso scientifico deve fare i conti con una sorta di "estraniamento culturale"?

Negli ultimi decenni si è verificata in Italia e non solo, la più straordinaria rivoluzione della storia dell'umanità, riuscendo a produrre cibo abbondante e di buona qualità. Nonostante questo risultato sia frutto della ricerca scientifica - oltreché della consistenza economica e sociale dell'agricoltura - permane ingiustamente una estraniamento culturale nei confronti del progresso scientifico. Ricordo la varietà di grano duro Creso che ha rivoluzionato e migliorato tutta la filiera del grano duro. Senza l'innovazione anche il grano duro sarebbe rimasto una nicchia e forse abbandonato. In questi giorni sulla stampa si dibatte il problema molto serio delle aflatossine del mais. Tutto è incentrato sul livello della soglia delle aflatossine e sui gravi rischi per la salute; nessuno considera la possibilità di sperimentare e coltivare in Italia, in pianura padana in particolare, quei mais ogn che manifestano un tenore di micotossine 10-15 volte inferiore a quello dei mais ivi coltivati. In realtà, nel mais abbiamo rinunciato all'innovazione, pertanto si è ridotta anche la produttività e la competitività delle nostre colture.

Cosa consiglierebbe ad un giovane che si appresta ad intraprendere gli studi in agraria?

Ricordati quanto ha lasciato scritto Dwight D. Eisenhower: «L'agricoltura sembra molto semplice quando il tuo aratro è una matita e sei a un migliaio di miglia da un campo di grano» e, se vuoi, leggiti il libro Franz Jägerstätter "Un contadino contro Hitler", la storia di un obiettore di coscienza austriaco che venne giustiziato per essersi rifiutato di servire nell'esercito nazista.

Profilo

Nome: Luigi / Cognome: Rossi / Luogo di nascita: Imola (BO)
Data di nascita, 29.08.1941 / Iscrizione all'Ordine: 09.11.2009
Ordine di appartenenza: Roma / Timbro n.10315
Incarico attuale: Presidente FIDAF
Attività svolte: ricercatore - genetista agrario al Centro ricerche Casaccia del CNEN. Costituente di varietà di grano ampiamente diffuse e dei primi tritici italiani Mizar e Rigel.
Consulente della FAO.



UmbraFlor

s.r.l.

AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE

Abiamo tutte le soluzioni
che cerchi.
Veni a trovarci!



Piante per giardini e
per verde urbano



Cipressi resistenti al
cancro 'Bolgheri', 'Agrimèd 1',
'Italico' e 'Mediterraneo'



Olmi resistenti alla grafiosi 'San
Zanobi' e 'Plinio'



Piante tartufigene
certificate



Pioppi che non
producono la lanugine



Noci innestati per
frutticoltura

Piante selezionate
e certificate ai
sensi del D.lgs.
386/2003 per
impianti forestali e
per arboricoltura
da legno

Potrai trovare questo
e altro ancora nei
nostri vivai

www.umbrarflor.it umbrarflor@umbrarflor.it

Vivaio forestale
"La Torraccia"
Gubbio (PG)
Loc. San Secondo -
strada Ponte d'Assi-
Mociana
Tel/fax 075.9221122
Cell. 335.1225759

Vivaio
"Il Castellaccio"
Spello (PG)
Strada prov. 410,
km 3,300
per Stazione Cannara
Tel/fax 0742.315007
Cell. 349.8963580

Agricoltura di montagna, salvaguardia e produzione nelle zone "eroiche" è pane per agronomi e forestali

Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it
 @ lorenzobenocci

Intervista al presidente dell'Ordine interprovinciale Como, Lecco, Sondrio e della Federazione Lombardia, **Giorgio Buizza**



Presidente Buizza, per un professionista in provincia di Como, Lecco e Sondrio, ma anche in Lombardia, quali sono le principali opportunità professionali?

Le tre Province dispongono di una bassa percentuale di territorio pianeggiante: la dimensione delle aziende agricole e degli allevamenti è modesta. Perciò sono pochi i professionisti che si dedicano a questo settore. Il territorio montano offre possibilità di lavoro ai dottori forestali che, soprattutto nella provincia di Sondrio, sono in buon numero (31% di tutti gli iscritti di SO). Tra i possibili ambiti d'azione: consolidamento dei versanti, recuperi ambientali, interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico, oltre che la viticoltura in Valtellina. Numerosi colleghi operano come direttori dei consorzi forestali. Hanno rilevanza economica la coltivazione dei piccoli frutti e la frutticoltura e, in provincia di Lecco e Como, il vivaismo, il giardinaggio e l'arboricoltura. I nostri professionisti operano sia come titolari di aziende sia come progettisti e consulenti. Nel settore pubblico trovano spazio nelle Province, nei Parchi regionali, nelle Comunità Montane, nelle scuole medie superiori. Raramente nei Comuni. I rapporti con Regione Lombardia sono piuttosto discontinui. Solo in alcuni settori si è raggiunto un buon livello di collaborazione. Raramente si è riusciti a dialogare per l'elaborazione di provvedimenti legislativi. Realtà significative a scala regionale sono il centro di Minoprio (CO) e il Centro Fojanini di Sondrio, dove operano alcuni colleghi.

E quali le criticità principali con cui fare i conti nello svolgimento quotidiano dell'attività?

Nonostante l'impegno profuso agronomi e forestali sono ancora poco conosciuti e raro è il loro coinvolgimento nella pianificazione territoriale. La piccola dimensione degli studi rende difficoltoso l'inserimento dei giovani abilitati che trovano serie difficoltà ad appoggiarsi a professionisti anziani. In generale riscontro un debole "spirito di corpo".

Ordine di Como, Lecco e Sondrio

Numero iscritti	187	Agronomi junior	6
Uomini	146	Forestali junior	0
Donne	41	Numero iscritti 2003	175
Dottori Agronomi	151	Numero iscritti 2008	190
Dottori Forestali	30		

Premio Galigani: vince tesi su produzione di biomassa microalgale per uso alimentare

A dicembre convegno a Firenze sulle novità della professione. Nell'occasione premiato Giacomo Sampietro con una borsa di studio. Come cambia la nostra professione è il titolo del seminario che si è svolto il 19 dicembre a Firenze, organizzato dalla Federazione Toscana con la partecipazione del CONAF. Nel corso dell'incontro, Rosanna Zari ha assegnato a Giacomo Sampietro il Premio Galigani, per la tesi "Reattori "Green Wall Panel" per la produzione di biomassa microalgale da utilizzare ai fini alimentari in aree tropicali". Il premio è una borsa di studio per la migliore tesi di laurea magistrale in sviluppo rurale e tropicale nell'ambito della Facoltà di Agraria dell'Ateneo fiorentino. «Un riconoscimento indetto e sponsorizzato dall'Ordine di Firenze - ha spiegato il presidente Paolo Gandi - in memoria del professor Pier Francesco Galigani. La tesi premiata quest'anno, si è distinta per originalità, valore scientifico e aspetti divulgativi, ricercando un'economia sostenibile per contribuire alla soluzione dei problemi di malnutrizione e fame nel mondo. Le tecniche saggiate sono quelle innovative della coltivazione su scala industriale delle micro alghe. E' questo il segnale di una professione attenta alle esigenze del mondo che la circonda a cui proporre soluzioni pratiche»



Da sinistra:
la vicepresidente Conaf Rosanna Zari,
la presidente della Federazione Toscana
Monica Coletta e Giacomo Sampietro,
vincitore borsa di studio.

Ordine di Cagliari

A Cagliari focus sul punteruolo rosso della palma

Si è svolto a Cagliari un convegno dal titolo "Problematiche e analisi dei risultati della lotta al "Rhynchophorus ferrugineus", sul punteruolo rosso della palma in Sardegna e nella città di Cagliari. L'evento organizzato dall'Ordine provinciale di Cagliari e l'IIS duca degli Abruzzi, con il patrocinio del Comune di Cagliari, ha esaminato sotto diversi aspetti la complessità della lotta all'infestazione dell'insetto patogeno. Durante l'incontro è stato fornito un quadro preoccupante dello stato di diffusione in Sardegna: su 377 comuni presenti nel territorio sardo ne risultano infestati 47 e 75 sono a forte rischio di contagio.

Ordine di Cosenza

Giornata dell'Innovazione celebrata anche in Calabria

Si è celebrata anche in Calabria la Giornata dell'Innovazione. L'Ordine provinciale di Cosenza ha organizzato iniziative - nelle sedi regionali del CRA ovvero il Centro di Ricerca per l'Olivicoltura e l'Industria Olearia (CRA-OLI) e l'Unità di Ricerca per la Selvicoltura in Ambiente Mediterraneo (CRA-SAM) - con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sui temi dell'innovazione e della ricerca, e per creare un coordinamento tra tutti i principali attori pubblici e privati affinché l'innovazione sia percepita da cittadini, imprese, professionisti, ricercatori, enti locali. E dalla sigla del protocollo d'intesa nazionale tra CONAF e CRA, Vincenzo Bernardini, direttore inc. del CRA-SAM, Lina Pecora, presidente degli Agronomi e Forestali di Cosenza, ed Enzo Perri, direttore del CRA-OLI, si propongono di conseguire un più stretto rapporto tra le attività istituzionali, attraverso una serie di collaborazioni nell'ambito della ricerca scientifica, sui temi del trasferimento dell'innovazione, sullo sviluppo delle competenze professionali e della formazione.

Ordine di Matera

Mini eolico: i risultati del convegno di Matera

Si è tenuto a Matera (Università degli Studi di Basilicata) il seminario sulle prospettive del minieolico in agricoltura organizzato dall'Ordine provinciale di Matera. Il presidente regionale dell'Ordine Carmine Cocca ha evidenziato la qualità professionale dei tecnici a salvaguardia del territorio e delle nuove tecnologie; mentre l'ing. Pasquale Nicastro ha illustrato le peculiarità del mini eolico evidenziando l'utilità nella produzione di energia oltre alle prospettive garantite dalle tariffe incentivanti. Si è pertanto tracciato l'obiettivo di fornire una risposta al forte bisogno di maggiore informazione sul minieolico da parte dell'intero comparto agricolo, considerando che la gran parte delle installazioni di impianti minieolicci sono sino ad ora state realizzate in terreni agricoli grazie agli ampi spazi offerti con le migliori ventosità. Il percorso formativo si è articolato partendo dalla illustrazione delle peculiarità tecniche delle turbine minieoliche finalizzata a fornire ai professionisti i criteri di base per la valutazione tecnica delle turbine presenti in commercio.

Dott. Agr. **ANDREA SISTI**
Presidente presidente@conaf.it
Dott. Agr. **ROSANNA ZARI**
Vice Presidente vicepresidente@conaf.it
Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI**
Segretario segretario@conaf.it
Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
enrico.antignati@conaf.it
Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI**
marcellina.bertolinelli@conaf.it
Ag. junior **GIUSEPPINA BISOGNI**
giuseppina.bisogni@conaf.it
Dott. For. **MATTIA BUSTI**
mattia.busti@conaf.it
Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO**
giovanni.chiofalo@conaf.it
Dott. Agr. **COSIMO CORETTI**
cosimo.coretti@conaf.it
Dott. Agr. **GILIANO D'ANTONIO**
giliano.dantonio@conaf.it
Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
alberto.giuliani@conaf.it
Dott. Agr. **GIANNI GUZZARDI**
gianni.guzzardi@conaf.it
Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
graziano.martello@conaf.it
Dott. For. **FABIO PALMERI**
fabio.palmeri@conaf.it
Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA**
giancarlo.quaglia@conaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
info@agronomicihi.it - protocollo.odaf.
abruzzo@conafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
protocollo.odaf.basilicata@conafpec.it
presidenza@agronomimatera.com
CALABRIA Presidente: POETA Stefano
ordagfor.rc@iscalinet.it
CAMPANIA Presidente : CICCARELLI Emilio
www.agronomi-forestali.org -
fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA
Presidente: PIVA Claudio
segreteriafederazione@agronomiforestali-
rer.it - www.agronomiforestali-rer.it
FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente:
DE MEZZO Antonio
segreteria@agronomiforestali.fvg.it
www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino
info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
agrofliguria@fastwebnet.it
www.agroforestsg.vorg
LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio
federacionelombardia@conaf.it
www.fodaflombardia.conaf.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
Presidente.odaf.marche@conafpec.it
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA
Presidente: BRUNO Giampaolo
odaf.piemonte-valledaosta@conaf.it
protocollo.odaf.piemonte-valledaosta@
conafpec.it
PUGLIA
Presidente: MILLO Oronzo Antonio
SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore
fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore
federazionisicilia@conaf.it
protocollo.odaf.sicilia@conafpec.it
TOSCANA Presidente: COLETTA Monica
agronomitoscani@virgilio.it
TRENTINO - ALTO ADIGE
Presidente: MAURINA Claudio
ord.agr.for.tn@iol.it
protocollo.odaf.trentino-altoadige@conafpec.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
www.agronomiforestaliumbria.it
info@agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: CARRARO Gianluca
federazioneveneto@conaf.it - www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
presidente.odaf.agrigento@conafpec.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
protocollo.odaf.alessandria@conafpec.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco
protocollo.odaf.ancona@conafpec.it
AOSTA Presidente: BOVARD Eugenio
protocollo.odaf.aosta@conafpec.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
protocollo.odaf.arezzo@conafpec.it
ordinarezzo@conaf.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
protocollo.odaf.ascolipiceno@conafpec.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
www.agronomiforestali.org
info@agronomiforestali.org
AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso
agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele
protocollo.odaf.belluno@conafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
protocollo.odaf.benevento@conafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
protocollo.odaf.bergamo@conafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
protocollo.odaf.bologna@conafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Giampietro
www.ordinebrescia.conaf.it
protocollo.odaf.brescia@conafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
ordafbrndisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
protocollo.odaf.cagliari@conafpec.it
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO
Piero Salvatore - agronomici@tiscali.it
CAMPOBASSO Presidente:
PADUANO Michele Angelo
ordinagronomi@virgilio.it
www.agronomiforestalimilise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele
ordagrc@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente:
TOLDONATO Giovanni
protocollo.odaf.catania@conafpec.it
CATANZO Presidente: SCALFARO
Francesco - ordineagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
protocollo.odaf.chieti@conafpec.it
info@agronomicihi.it
COMO LECCO SONDRIO
Presidente: BUIZZA Giorgio
protocollo.como-lecco-sondrio@conafpec.it
ordine.comleccosondrio@conaf.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
protocollo.odaf.cosenza@conafpec.it - info@
agroforcosenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGTHI Giorgio
odafcremona@epap.sicurezzapostale.it
CROTONE Presidente: CATERISANO Roberto
protocollo.odaf.crotone@conafpec.it
agronomiforestalirk@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
protocollo.odaf.cuneo@conafpec.it
info@agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore
info@ordineagronomiuni.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
protocollo.odaf.ferrara@conafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
protocollo.odaf.firenze@conafpec.it
odaf@agronomiforestali.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
protocollo.odaf.foggia@conafpec.it
FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
protocollo.odaf.forli-cesenase-rimini@
conafpec.it
FROSINONE
Presidente: ERCOLINO Michelino
protocollo.odaf.frosinone@conafpec.it

I recapiti completi sono disponibili sul
portale www.conaf.it

Seguici su:



400 anni di crescita sostenibile

sestosensocom.it

2013 ...

2012

2011

2002

1913

1691

1615



La responsabilità sociale per Sumitomo Chemical risiede nei principi del fondatore, Masatomo Sumitomo, definiti fin dal 1615 e perfettamente integrati nella filosofia della Società. Consapevolezza e responsabilità che abbiamo trasferito nella divisione agricoltura con l'impegno di soddisfare il crescente fabbisogno alimentare dell'umanità nel rispetto delle esigenze dell'ambiente. La creatività nella ricerca chimica, il confronto con i protagonisti della filiera agroalimentare, il costante sviluppo di servizi e prodotti innovativi ne sono la prova più evidente. Oggi come ieri e come domani. Sumitomo Chemical, da 400 anni dalla parte dello sviluppo sostenibile.

 **SUMITOMO CHEMICAL ITALIA**

www.sumitomo-chem.it